



**RICORDANDO
SEBASTIANO TUSA
(Palermo 1952 – Etiopia
10 marzo 2019)**

S. TUSA (2005), *Il mare delle Egadi. Storia, itinerari e parchi archeologici subacquei*, Palermo, Regione Siciliana.

TUSA S. (2011), *The sea of Egadi*, in S. TUSA et al. (edd.), *Archeomap: Archaeological Management Policies*, Palermo, Regione Siciliana, pp. 23-40, 173.

LA GUERRA IMPOSSIBILE E LA PACE INEVITABILE DI LA PIRA



GIORGIO LA PIRA Pozzallo 1904 – Firenze 1977

1954 intervento a Ginevra alla sede della Croce Rossa discorso sul valore delle città di fronte alle armi nucleari <<non hanno il diritto gli Stati di distruggere le città>>.

L'incontro dei Sindaci 1955. «La guerra impossibile, la pace inevitabile»

1965 - Vietnam - viaggio ad Hanoi e incontro con Ho Chi Minh



per un Mediterraneo mare di Pace

esser vasto e diverso
e insieme fisso

Eugenio Montan, *Mediterraneo*

«Cos'è il Mediterraneo?» è la prima domanda a noi, con Foucault, proponiamo di orientare lo sguardo per rispondere a questa «Mille cose insieme. Non un paraggio, ma innumerevoli paraggi, non un mare ma un intrecciarsi di mari. Non una civiltà, ma una serie di civiltà accostate le une alle altre». Andiamo a conoscere e metterci in viaggio.

Nella lunghissima storia del Mediterraneo ci saranno compagni di viaggio lo spazio, il tempo storico, il tempo geologico, le tracce, le fonti, il territorio, le migrazioni, le grandi coordinate del sapere in una scuola che spesso cambia tempo in vista e in modo contestualmente. Il lungo silenzio della politica sulle migrazioni è inattuabile per far vivere la cittadinanza, la spaziosità suggerita in nome della modernità di chi ha il dovere di ripartire nel viaggio e da allora rivedere il tema dell'altro, del rapporto e delle differenze con la libertà.

Il convegno è organizzato come attività di formazione di 20 ore (10 in presenza e 10 di studio individuale) e 40 attività, di cui 20 degli 80, 40 e 40 del C.C.L.L. e 40 del Centro Nazionale del lavoro. Per partecipare compilare la scheda di iscrizione entro il 15 febbraio 2024 al sito: <https://www.giovaniinpaese.org/it>



Per informazioni:
- info@giocattoli.org
- organizzatori@giocattoli.org - telefono: +39 02 57466444
- info@palinuroeditore.it - telefono: +39 02 57466444

Il CICI è un progetto qualificato per l'aggiornamento e la formazione di personale educativo ed è iscritto nel registro dell'Ente di diritto (Decreto 20/02/2005, Prot. N. 127) - tel. 02. 5746.6444
Sede: Via della Libertà 10, 20122 Milano

venerdì 15 marzo 2024

ore 9.00 - 9.30
ACCOLTURA E BENEDIZIONE

ore 9.30 - 11.30

Un modello culturale

di **GIULIO PICCOLI** (coordinatore scientifico del convegno) e **MAURIZIO ACCANIO** (coordinatore di sezione)

INTERVENTI DI SALUTO

GIUSEPPE PIETRO (coordinatore scientifico del convegno) e **GIORGIO E MARIO PALINURO** (coordinatori)

Il Mediterraneo come metafora

Valentina Chiodo (coordinatore scientifico)

Qual è stata la fine Ovest-Nord Sud

Antonio Biondi (coordinatore scientifico del convegno) e **Roberto De Santis** (coordinatore di sezione) e **MAURIZIO ACCANIO** (coordinatore di sezione) e **GIORGIO E MARIO PALINURO** (coordinatori)

Cittadini del Mediterraneo e nel mondo

di **GIUSEPPE PIETRO** (coordinatore scientifico del convegno) e **MAURIZIO ACCANIO** (coordinatore di sezione) e **GIORGIO E MARIO PALINURO** (coordinatori)

ore 14.30 - 16.30

Narrare i cambiamenti

di **Carmela Paribagli** (coordinatore di sezione)

Donni, donne, adolescenti e bambini in viaggio

di **GIUSEPPE PIETRO** (coordinatore scientifico del convegno) e **MAURIZIO ACCANIO** (coordinatore di sezione) e **GIORGIO E MARIO PALINURO** (coordinatori)

Racconti e storie del Mediterraneo

di **GIUSEPPE PIETRO** (coordinatore scientifico del convegno) e **MAURIZIO ACCANIO** (coordinatore di sezione) e **GIORGIO E MARIO PALINURO** (coordinatori)

Il Mediterraneo raccontato per immagini

di **GIUSEPPE PIETRO** (coordinatore scientifico del convegno) e **MAURIZIO ACCANIO** (coordinatore di sezione) e **GIORGIO E MARIO PALINURO** (coordinatori)

sabato 16 marzo 2024

ore 8.30 - 9.00

Insegnare il Mediterraneo

di **Maria Cirio** (coordinatore di sezione) e **MAURIZIO ACCANIO** (coordinatore di sezione)

Una banalissima storia

di **GIUSEPPE PIETRO** (coordinatore scientifico del convegno) e **MAURIZIO ACCANIO** (coordinatore di sezione) e **GIORGIO E MARIO PALINURO** (coordinatori)

Spazio, movimento, ambiente, lingue

di **GIUSEPPE PIETRO** (coordinatore scientifico del convegno) e **MAURIZIO ACCANIO** (coordinatore di sezione) e **GIORGIO E MARIO PALINURO** (coordinatori)

TAVOLA ROTONDA

Uno sguardo al futuro

Tra politica, cultura e didattica

GIUSEPPE PIETRO (coordinatore scientifico del convegno) e **MAURIZIO ACCANIO** (coordinatore di sezione) e **GIORGIO E MARIO PALINURO** (coordinatori)

Conclusioni

A. Daniele (coordinatore di sezione)

sabato 16 marzo 2024

ore 15.00

Palermo arabo-normanna

visita guidata su prenotazione

per partecipare, prenotare entro il 1 marzo al sito: <https://www.giovaniinpaese.org/it>

Abbiamo davvero un desiderio: quello di allargare gli orizzonti e tornare sulle relazioni che sono certamente intercorse in età antica tra la Sicilia occidentale (Lilibeo e Drepanum), la Sardegna meridionale (Nora e Carales) e il Nord Africa (prima Cartagine, poi Utica). Si tratta di un'area che ha ereditato al momento della nascita delle prime province romane relazioni più antiche e profonde, basate soprattutto sulla comune esperienza punica, che ci porta ben oltre quella prospettiva "ellenocentrica" per la figura di Ercole che gli studiosi hanno in genere adottato in modo schematico e fuorviante: il dio sarebbe il campione della cultura greca "acculturante", sintesi di un sistema globale che si pensava basato su "identità e etnicità". Del resto le nuove province si presentano ormai ricche di relazioni tra mondi diversi, aperte progressivamente all'arrivo di immigrati italici: Ercole esprime le intersezioni, le sovrapposizioni, le contaminazioni di un mondo ricco, vivace, colto.

DEI
BAMBINI: ASCANIO-IULO
DONNE: DIDONE
UOMINI. ENEA CESARE



La Palestina di oggi, il Libano di ieri



Come è noto Arnaldo Momigliano, in una delle lezioni tenute a Cambridge alla vigilia della II Guerra Mondiale su *Pace e libertà nel mondo antico*, manifestò non poche riserve sul collegamento tra la *Pax Augusta* e quella *Pax Flavia* che appare la più autentica espressione del manifesto ideologico e propagandistico di Vespasiano all'indomani della guerra giudaica e della distruzione del Tempio di Gerusalemme raccontata da Giuseppe Flavio.

La *Pax Augusta* gli sembrava una formula capace di raccogliere i principali contenuti del programma augusteo e di recuperare per intero le antiche virtù repubblicane nel momento in cui nasceva il principato: nell'*Ara Pacis* erano state sintetizzate «le numerose forze romane e non romane che hanno contribuito alla transizione dallo stato repubblicano romano a uno stato universale».

L'antichità: La *pax Augusta*



LA SICILIA NELLA TABULA PEUTINGERIANA



CORINNE BONNET
LAURENT BRICAULT

DIVINITÀ IN VIAGGIO

CULTI E MITI IN MOVIMENTO
NEL MEDITERRANEO ANTICO



il Mulino



Forco, Museo del Bardo di Tunisi

«Rex fuit Forcus Corsicae et Sardiniae qui cum ab Atlante rege navali certamine cum magna exercitus parte fuisset victus et obrutus finxerunt socii eius eum in deum marinum esse conversum»



«La mitologia è racconto dell'inizio dei tempi e insieme ideologia e trasfigurazione del presente: le imprese di Melqart-Herakles in Occidente legittimano, per i marinai e i mercanti che seguono le loro tracce, il loro diritto a stanziarsi in quelle terre per loro conquistate dal dio. Nel mito e nelle storie che legano Melqart a Herakles, dalle colonne che segnano i confini del mondo – ma che aprono in realtà un mondo nuovo, le frontiere atlantiche, agli scambi e ai traffici dei Fenici e dei Greci – alla conquista dei pomi delle Esperidi o al ratto delle mandrie di Gerione, traspare una storia reale di interrelazioni e di contatti che legano ai Fenici i primi intraprendenti naviganti greci dell'Occidente: i marinai dell'isola di Eubea; gli empori fenici mediterranei si aprono volentieri all'apporto ellenico e la mescolanza etnica sulle nuove frontiere dell'Ovest è un fenomeno ormai ben documentato dall'archeologia: che siano i Greci che risiedono a Cartagine o i nuclei levantini residenti nell'emporio di Pitecusa o, sulla frontiera sarda, le tracce di una loro presenza, accanto ai Fenici e agli indigeni, negli avamposti commerciali impiantati sulle coste» (Paolo Bernardini).



PHORCUS,

*rex Corsicae
et Sardiniae*

Una prima versione del mito contenuta nella Teogonia di Esiodo lo ricorda come figlio di Ponto e di Gea; un'altra lo vuole invece generato dall'unione di Oceano con Teti. Da Forco e dalla sua sposa Keto nacquero le Gorgoni dell'estremo Occidente: Medusa, Strenno, Euriale. Forco era anche il padre delle Forcidi (divinità ma anche mostri marini), delle Sirene, di Echidna, delle Esperidi. Sua dimora era la costa dell'Acaia, in Grecia, o l'isola di Itaca. E' Servio, in un commento al V libro dell'Eneide, a ricordare sulla scorta di fonti più antiche in suo possesso, che REX FUIT FORCUS CORSICAE ET SARDINIAE. Servio afferma anche che il re, dopo essere stato sconfitto in una battaglia navale, fu annegato da Atlante con gran parte del suo esercito e trasformato poi in una divinità marina. Il mito di Forco, dio dell'Oceano e delle isole tirreniche, era già conosciuto nel secolo III a.C. da Palefato, autore di un'operetta intitolata "Storie incredibili".

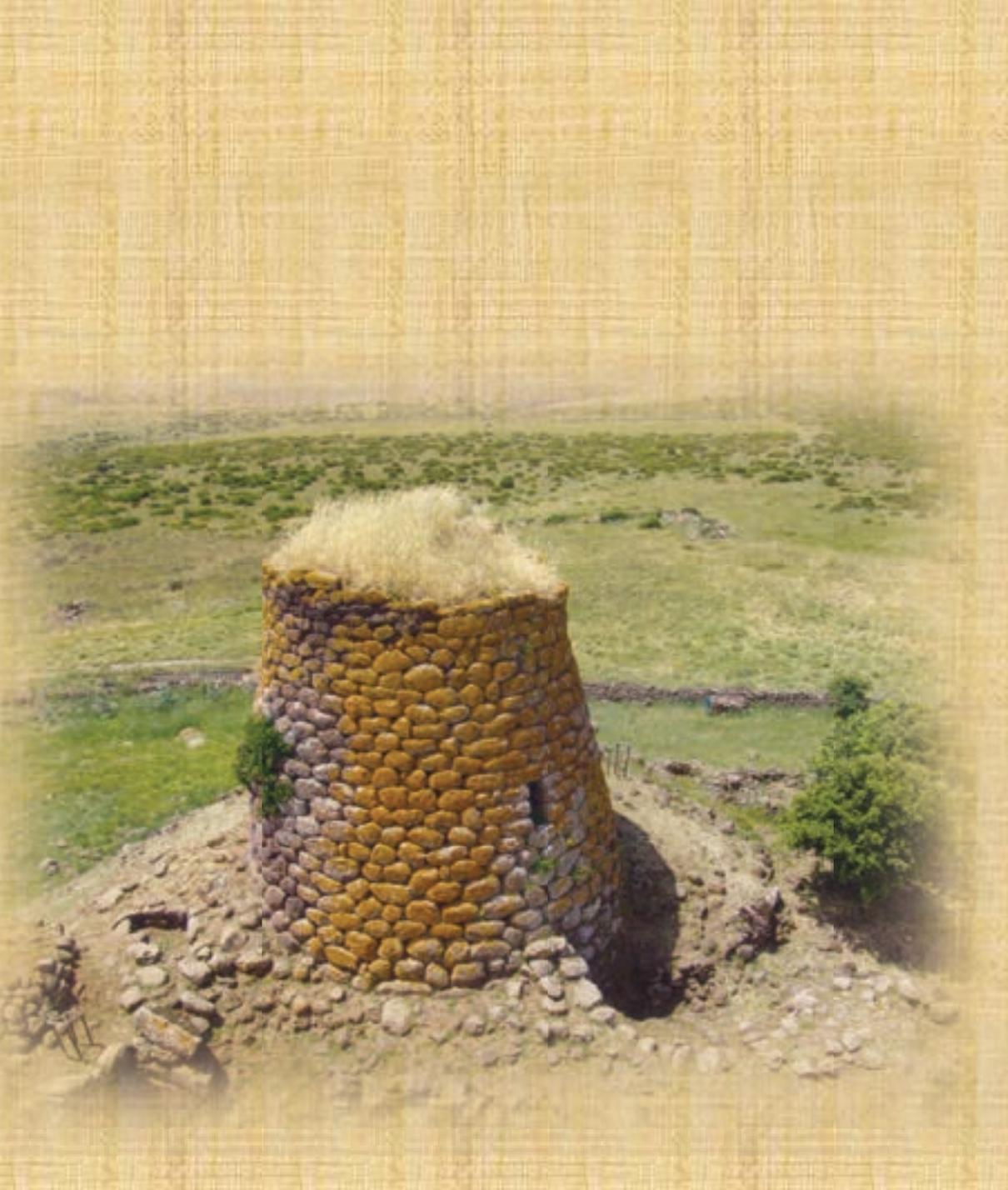
Forkys (Antiochia)



Medusa, figlia di Forco
re di Sardegna e Corsica



Dedalo, il padre di Icaro, il mitico “costruttore dei nuraghi”, chiamato dalla Sicilia in Sardegna da Iolao (DIOD., IV, 30) . Il mito di Dedalo si localizza a Camico alla corte di Kokalos; in Sicilia i Palici, figli gemelli di Zeus o del dio locale Adrano e della ninfa Talia, erano divinità ctonie protettrici della zona vulcanica della piana di Catania, che professavano l’arte degli indovini: nei pressi del tempio dove rendevano i loro oracoli e dove in epoca storica si rifugiavano gli schiavi fuggitivi sgorgavano acque sulfuree che perennemente ribollivano, come presso le Salinelle di Paternò: quando sorgeva qualche lite tra gli abitanti del luogo, si usava asseverare con giuramento i termini della controversia; e lo spergiuro era perseguitato dal castigo degli dei, la morte o la cecità. Viene alla mente il collegamento con la poco nota vicenda dei gemelli (figli di Eracle e della figlia di Tespio Prokris) Ippeus e Antileone, fondatori di Olbia, connessi alla saga di Iolao e di Dedalo in Sardegna. Allo stesso modo in Sardegna le acque termominerali servivano per guarire le fratture delle ossa, per neutralizzare l’effetto del veleno del ragno detto “solifuga” e per guarire le malattie degli occhi; ma secondo Solino servivano anche come mezzo per scoprire i ladri, i *fures*, in occasione di un vero e proprio giudizio ordalico.



AQUAE CALIDAE - SICILIA

I **Palìci in Sicilia** (Παλικοί, *Palikoi*; *palìco* al singolare) sono una coppia di divinità gemelle ctonie della mitologia sicula, greca e romana. Onorate nella parte orientale della Sicilia antica dove, nell'odierna Piana di Catania avevano il loro santuario di cui ci parla Diodoro narrando dei crateri dai quali sgorgavano acque, evidentemente sulfuree, che perennemente ribollivano. Questi crateri, presso i quali sembra che sorgessero altari e portici, s'identificherebbero con l'odierno lago Naftia presso Palagonia anziché, come altri supposero, con le cosiddette Salinelle presso Paternò. Sono menzionati nelle *Metamorfosi* di Ovidio nell'*Eneide* (Virgilio parla sia di un tempio nei pressi del fiume Simeto dedicato ai Palici, sia del vicino bosco di Marte dove il siculo Arcente addestrò nelle armi il figlio).

LAGO NAFTIA, Palagonià: I PALICI E GLI IOLEI, I GEMELLI FIGLI DI ERACLE E DI PROKRIS FONDATORI DI OLBIA







MEDUSA (REGINA DI SARDEGNA)

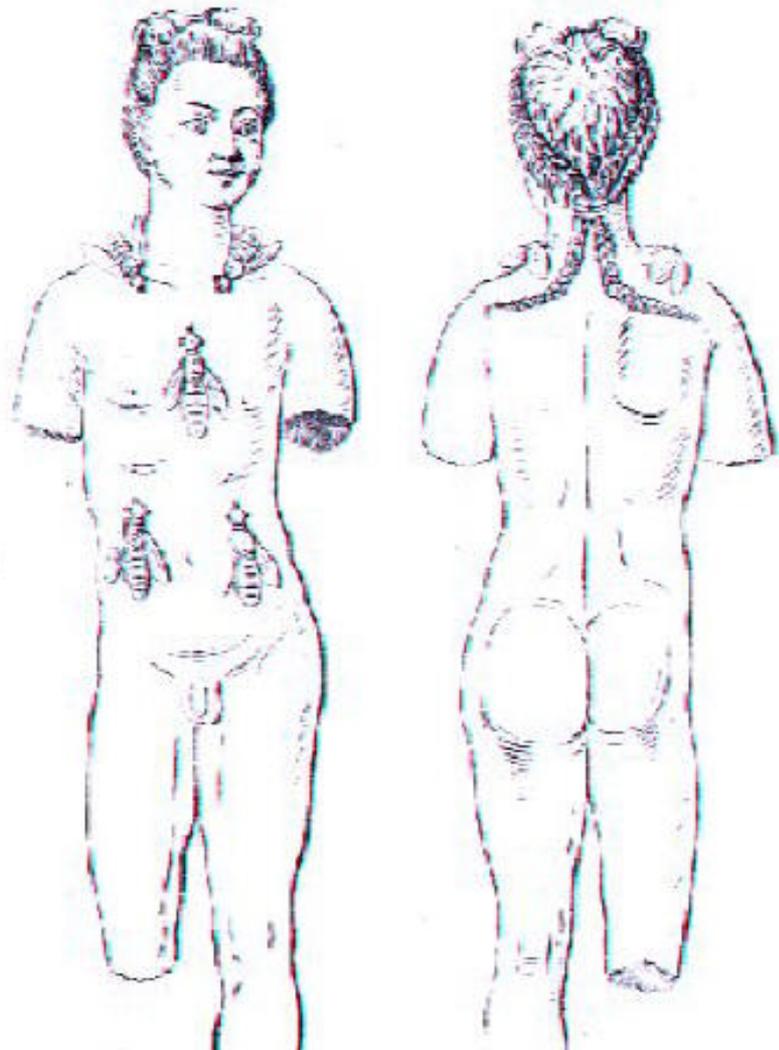
GLI AMORI DI APOLLO CON LA SUA NINFA MADRE DI ARISTEO, CIRENE, FIGLIA DEL CAPO DEI LAPITI



Atteone figlio di Aristeo e Autonoe (allevato dal centauro Chirone, IV fatica di Eracle) sbranato dai cani alla Fonte Partenia



L'Aristeo figlio di Apollo e Cirene ad Oliena



L'agricoltura in Sardegna:

Aristeo, Charmo e Callicarpo
in

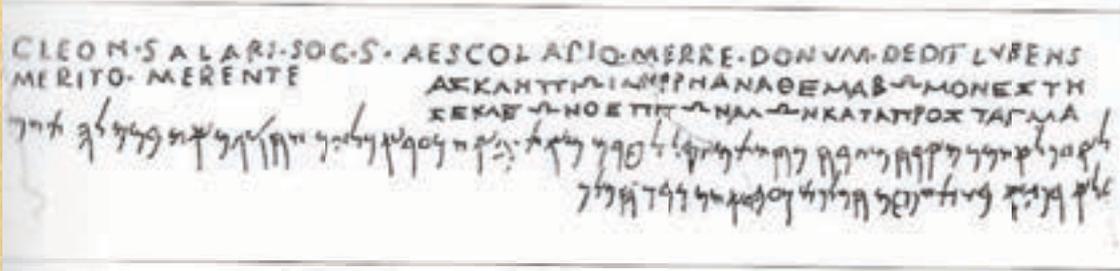
Diodoro Siculo:
Bibl. Hist. IV, 82
(I sec. a.C.)



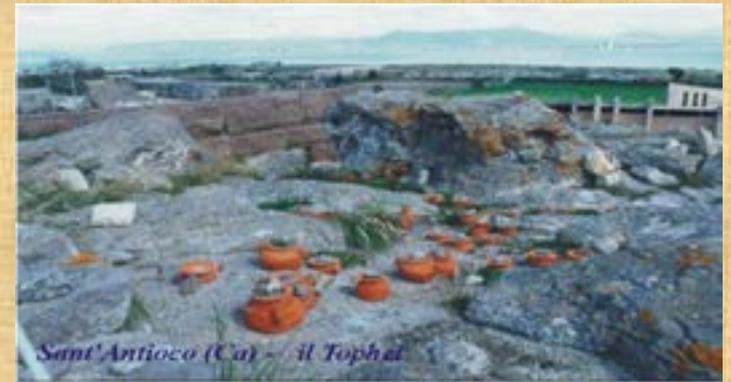
L'ISOLA DI ERIZIA A CADICE



SAN NICOLO' GERREI TRILINGUE



SULCI SANT'ANTIOCO TPOIFET



SARDEGNA
SULCI
FILO
POMPEIANA



SICILIA - IL TOFET DI MOZIA



AFRICA - IL TOFET DI CARTAGINE







THIGNICA DITE E SATURNO ITALICI

IL FLAMINATO IMPERIALE DOPO
SANT'AGOSTINO



Il Golfo delle Ninfe protettrici della
navigazione in Tolomeo
Capo Caccia, là dove la terra finisce



Porto Torres, Via delle Terme,
scavo della fossa di spoliazione:
rinvenimento della statua di Ercole



Hercules

Dedica *Numini deo Herculi* a
Biora (attuale Serri) da parte dei
Martenses,
forse i membri di un collegio
paramilitare, guidato da tre
fratres (fratelli, nel senso di
compagni d'arme):
Iulius Princ(eps) e due *Fl(avii)*
Pompeii.

CIL X 7858



L'isola di Eracle verso le colonne - Asinara



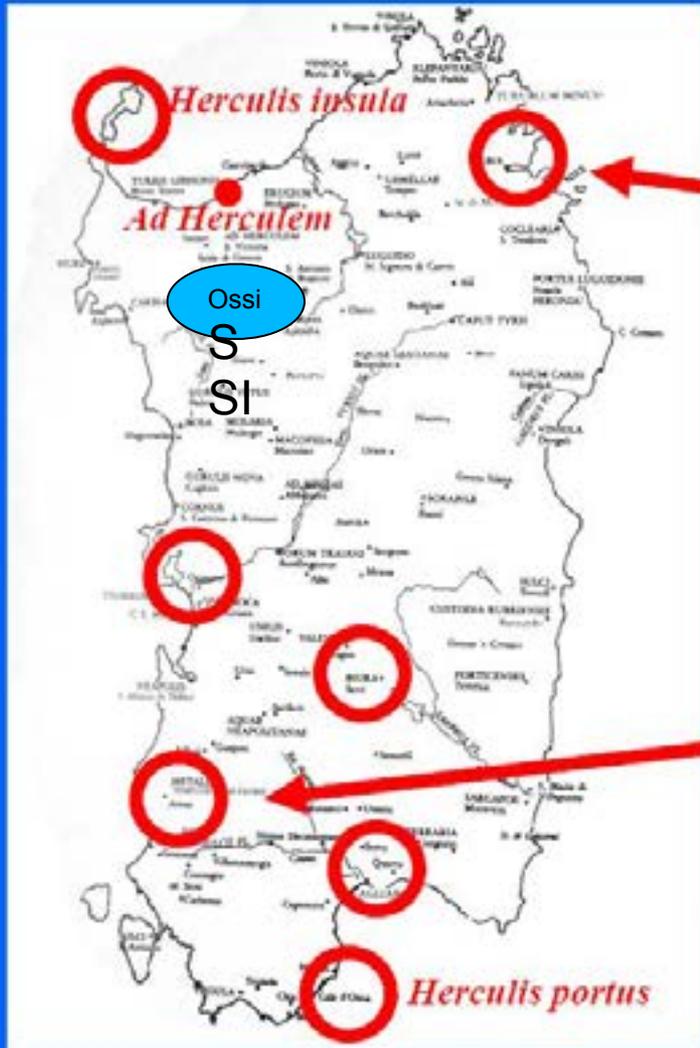
M: ATIUS BALBUS, NONNO DI OTTAVIANO



Ossi, Monte Mammas, Bilikennor = Vindiguñori = Biddichénnaru
Archeologia Classica 12, 1960, 96-99



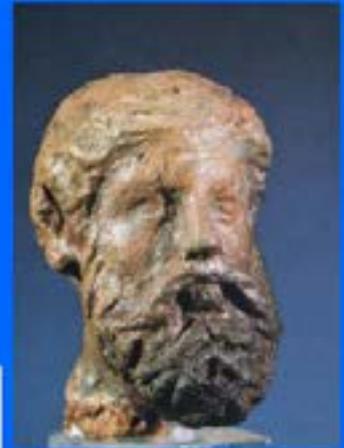
Eracle con clava e leonté dal giardino delle Esperidi, rinvenuto 1938 (Michele Macis), pubblicato da E. Contu, Ercole e le Esperidi in un bronzetto da Ossi, in *Archeologia Classica*, XII, Roma 1960, pp. 96-99
(Foto Marcello Derudas)
Grazie a Pina Derudas



SARDUS PATER

MELQART

ERCOLE



13 Long^o East from Greenwich 14

15



ERICE



CAPO SANT'ELIA CAGLIARI
IL SATUARIO DI ASTARTE DI ERICE



KARALE
CIVITAS A
SUFETI
IL
SANTUARIO
DI ASTARTE
DI ERICE A
CAPO
SANT'ELIA



ASTARTE DI ERICE A KARALIS



DA ASTARTE A GIUNONE
A TAS-SILG A MALTA
(Guzzo Amadasi, Recchia e più)







FIG. 7. L'iscrizione di Capo Boeo (foto di Alessandro Abrignani, raddrizzata da Salvatore Ganga).

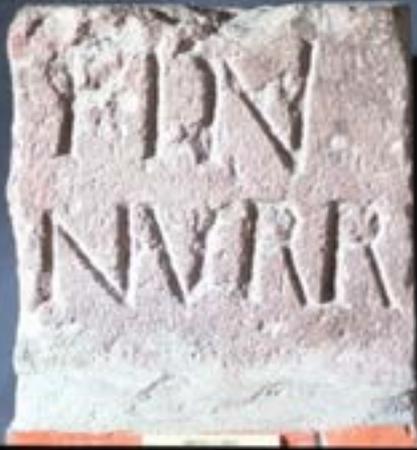


FIG. 8. Riproduzione grafica dell'iscrizione di Lilibeo (Elaborazione di Salvatore Ganga).

A. Mastino, A. Abrignani,
*Ancora il circuito Africa, Sicilia,
Sardegna, sotto il segno di
Melqart-Ercole e Astarte-
Venere: il fanum salutifero
dedicato Hercolei Nouritano
a Lilibeo*, in "Sicilia antiqua",
XVIII, 2021, in memoria di
Mario Torelli, pp. 135-144



PORTUS HERCULIS – CAPO Malfatano – Nora – Il
SANTUARIO



I NURRITANI



NORA, FONDATA DA NORACE PROVENIENTE DA
TARTESSO



A. Mastino, *Le Sirti negli scrittori di età augustea*, in *L'Afrique dans l'Occident romain (1^{er} siècle av.J.-C.-IV^e siècle ap. J.-C.)*. Actes du colloque organisé par l'École Française de Rome sous le patronage de l'Institut National d'Archéologie et d'Art de Tunis (Rome, 3-5 décembre 1987), Roma 1990

A. Mastino, *Les Syrtes dans l'imaginaire littéraire classique*, *Tributum in memoriam Enrique Gozalbes Cravioto, Sabino Perea Yèbenes, Mauricio Pastor Muñoz* edd. (Signifer, Monografias y estudios de Antiquedad Grieca y Romana, Madrid-Salamanca 2020, pp. 31-62



LE ARAE NEPTUNIAE
SCOGLI KEITH
SECCA SKERKI

A. Mastino, A. Abrignani, *Ancora il circuito Africa, Sicilia, Sardegna, sotto il segno di Melqart-Ercole e Astarte-Venere: il fanum salutifero dedicato Hercolei Nouritano a Lilibeo*, in "Sicilia antiqua", XVIII, 2021, in memoria di Mario Torelli

A. Mastino, *L'amore coniugale nella Sardinia vandala: le roselline di Sitifis e l'erba sardonica simbolo poetico dell'unione tra Ioannes e Vitula. Nota sui rapporti artistici tra il regno vandalo africano e la più grande delle sue province transmarine*, in *Studi in memoria di Renata Serra*, a cura di L. D'Arienzo, I, Cagliari 2023, pp. 163-178.



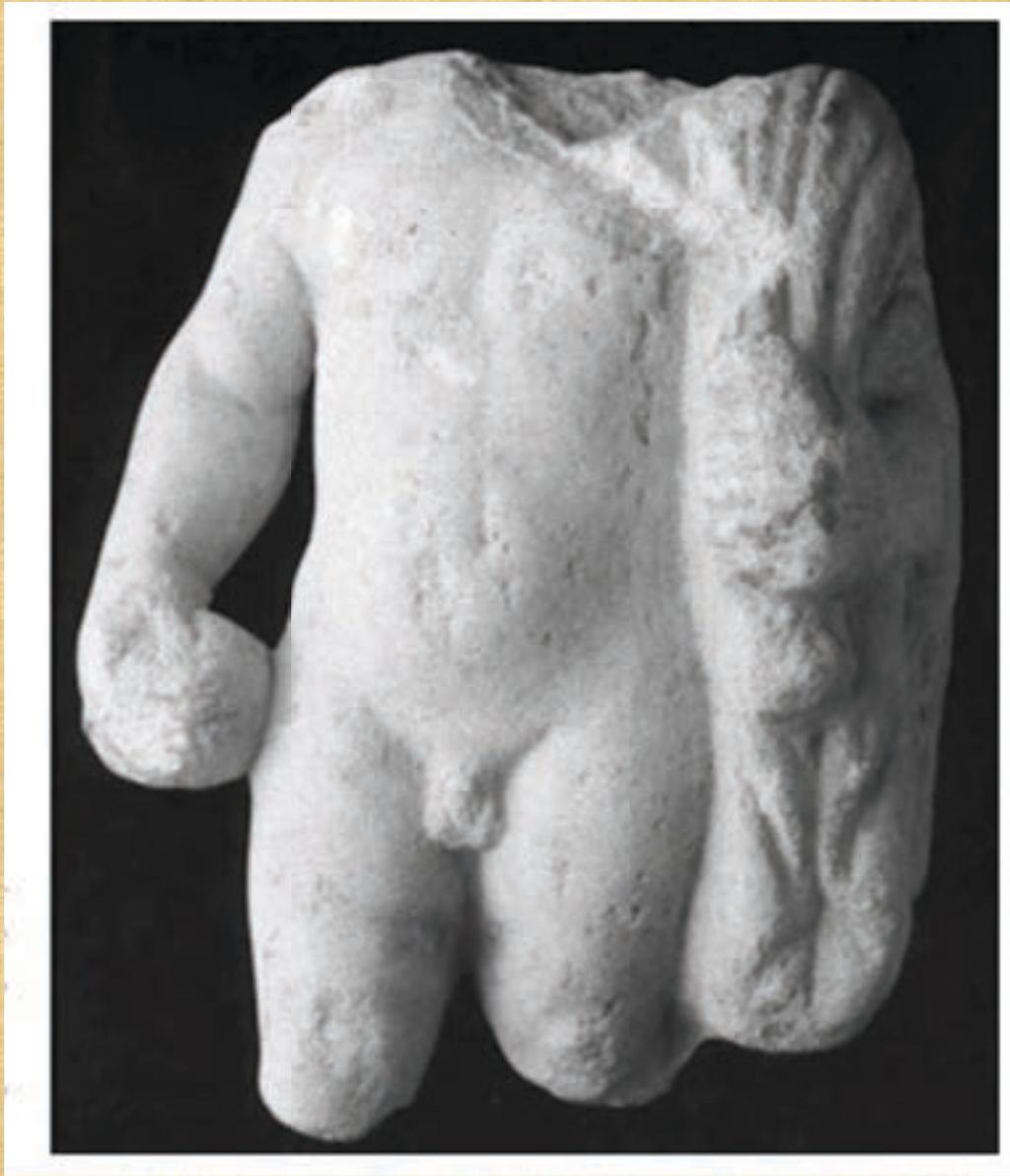
IL MEDITERRANEO DI *HERAKLES*

Studi e ricerche



A cura di Paolo Bernardini e Raimondo Zucca

Carocci



NEAPOLIS



SICILIA ROMANA
Storia e storiografia

GIOVANNI SALMERI



GIUSEPPE MAIMONE EDITORE

La Sicilia romana

Secc. III a.C. - v d.C.

Cristina Soraci



Carocci editore

Raimondo Zucca

La Corsica romana



Editrice S'Alvure



Raimondo Zucca

INSULÆ BALIARES

Le isole Baleari sotto il dominio romano



Prefazione di Marc Mayer

Carocci



Emilio Galvagno:
La Sardegna vista dalla Sicilia, Diodoro Siculo

ΛΟΓΟΣ ΠΕΡΙ ΤΗΣ ΣΑΡΔΟΥΣ

Le fonti classiche e la Sardegna



A cura di Raimondo Zucca

Carocci



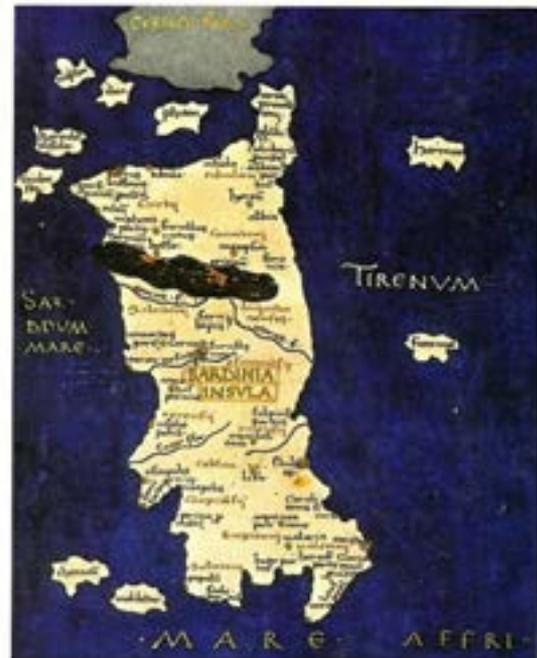
Piero Meloni
LA SARDEGNA
ROMANA

prefazione di Raimondo Zucca

Raimondo Zucca

INSULAE SARDINIAE
ET CORSICAE

Le isole minori
della Sardegna e della Corsica nell'antichità



Introduzione di Piero Alfredo Gianfrotta

ILISSO

Carocci

Attilio Mastino Pier Giorgio Spanu Raimondo Zucca

MARE SARDVM

Merci, mercati e scambi marittimi
della Sardegna antica



Carocci

NAVES PLENIS VELIS EUNTES



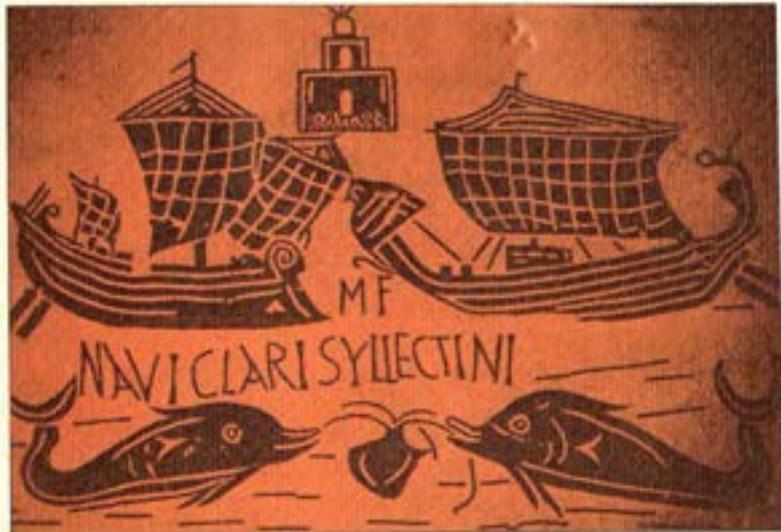
A cura di Attilio Mastino, Pier Giorgio Spanu, Raimondo Zucca

Carocci

L'Africa romana

Atti del I convegno di studio
Sassari 16-17 dicembre 1983

a cura di Attilio Mastino



Edizioni Gallizzi

L'AFRICA ROMANA

Momenti di continuità e rottura:
bilancio di trent'anni di convegni *L'Africa romana*

a cura di
Paola Ruggeri



Volume primo

Carocci @ editore



S.A.I.C.

**SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA
di CARTAGINE**

Biblioteca Sabatino Moscati



Il problema di Didone

- *Uno dei problemi risolti dal matematico leccese Ennio De Giorgi (1928-1996), operante alla SNS di Pisa, riguarda lo studio del «problema isoperimetrico», che è il problema astratto corrispondente a trovare l'insieme di massima area a perimetro fissato.*
- *Questo è anche il problema fondativo del «Calcolo delle Variazioni», a cui ogni studioso del campo si riferisce per le sue ricerche. Esso è conosciuto come «il problema di Didone», in quanto l'eroina fenicia viene considerata come la mitica iniziatrice della disciplina*



Dido Purches Land for the Foundation of Carthage. Engraving by Matthäus Merian the Elder, in *Historische Chronica*, Frankfurt a.M., 1630. Dido's people cut the hide of an ox into thin strips and try to enclose a maximal domain.





MUSEO DEL BARDO – VIRGILIO E LE MUSE DA SOUSSE



Virgilio e le Muse
Mosaico del Museo del Bardo
Sousse, Tunisia
Secolo V-VI d.C.

Virgile avec Melpomenés et Calliopés, tenant un rotulus de l'Énéide, où l'invocation se lit de la préface: «*Musa mihi causas memora, quo numine laeso...*» «O muse, rappelle-moi les causes, pour les quelles les offenses contre son numen...». (Eneide, I, 8). Musée du Bardo, de Sousse.

*Talia iactanti stridens Aquilone procella
velum adversa ferit, fluctusque ad sidera tollit.
Franguntur remi; tum prora avertit, et undis
dat latus; insequitur cumulo praeruptus aquae mons.*

105

*Hi summo in fluctu pendent; his unda dehiscens
terram inter fluctus aperit; furit aestus harenis.
Tris Notus abreptas in saxa latentia torquet—
saxa vocant Itali mediis quae in fluctibus aras—
dorsum immane mari summo; tris Euris ab alto 110
in brevia et Syrtis urget, miserabile visu,
inluditque vadis atque aggere cingit harenae.*

*Sic ait, et dicto citius tumida aequora placat,
collectasque fugat nubes, solemque reducit.*

*Cymothoe simul et Triton adnexus acuto
detrudunt navis scopulo; levat ipse tridenti;*

145

*et vastas aperit syrtis, et temperat aequor,
atque rotis summas levibus perlabitur undas.*

Il viaggio di Iulo-Ascanio e di Enea

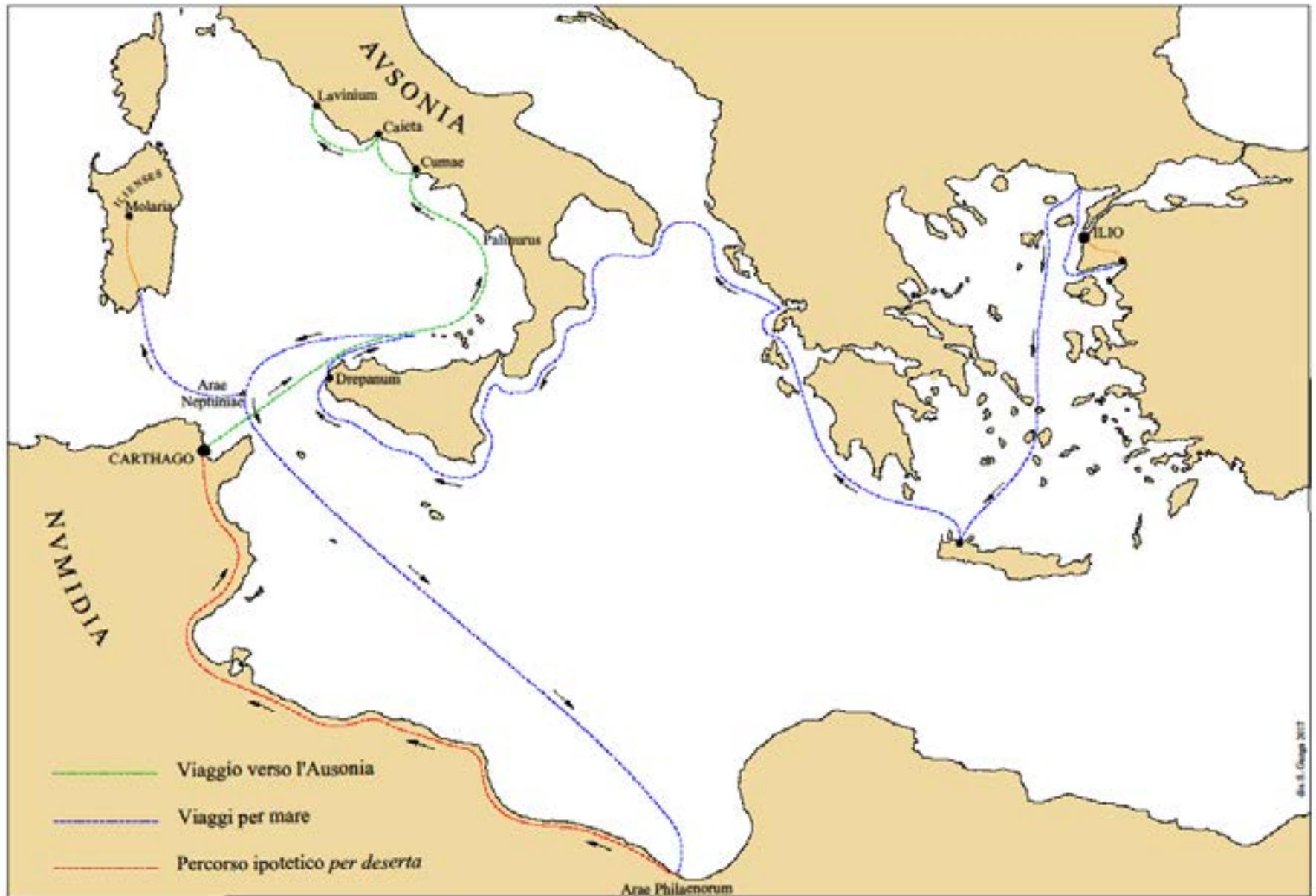
Virgilio riassume il tema delle relazioni mediterranee nel mondo antico nell'episodio della tempesta raccontata nel I libro dell'Eneide: le navi di Enea, partite da Drepanum in Sicilia, dove è stato sepolto Anchise, arrivate all'altezza delle isole Eolie (Lipari, Vulcano, Stromboli, Panarea, Alicudi, Filicudi, Salina, ecc.), vengono disperse dai venti scatenati da Eolo, istigato da Giunone (la Tanit-Caelestis dei Punici).

La tramontana (*Aquilo*) investe la vela della nave di Enea e solleva le onde fino al cielo; si spezzano i remi e la nave, offrendo i fianchi ai marosi, è ormai incapace di governare; le onde frante in cresta minacciano la stabilità di alcune triremi, mentre le altre sono spinte verso le secche, dove si formano mulinelli di sabbia (1, 102-7).

Notus, il vento da Sud corrispondente all'austro, getta tre navi sugli scogli, su quei *saxa latentia* chiamati *Arae* dagli Itali, che si innalzano sul mare di Libia con un dorso smisurato (1, 108-110). Euro poi, vento di Sud-Est (dunque lo scirocco), spinge altre tre navi (si noti la ripetuta triplicazione rituale), le incaglia sui fondali e le circonda a poppa e sui fianchi con un argine di sabbia, rendendo impossibile la navigazione; è appunto ad Euro che è attribuita da Enea la responsabilità maggiore della presunta perdita di 13 delle 20 navi (1, 383). Una settima nave, quella dei Licii guidata da Oronte, viene investita di poppa da un'ondata ed affonda in un vortice dopo aver ruotato per tre volte su sé stessa (1, 113-9); alla fine risulterà essere l'unica nave andata a fondo. Anche le navi di Ilioneo, di Acate, di Abante e di Alete si trovano in difficoltà, perché le ondate provocano ampi squarci lungo le fiancate, aprendo pericolose falle (1, 120-3); alcune sono gettate dagli austri (ancora Noto) *in vada caeca/.... perque in via saxa* (1, 536-7), anche se poi gli Eneadi riescono a toccare terra.

ASCANIO IULO SEGUE ENEA E ANCHISE LASCIANDO TROIA IN FIAMME







ENEASBARCA A DEPANON – TRAPANI (Dionigi di Alicarnasso)
DA GAETA



SBARCO DI ENEA

-
e
li
r-
e
a
vi
ni
e
a
i

ARAE NEPTUNIAE





BANCO DI
SKERKI
ARAE
NEPTUNIAE



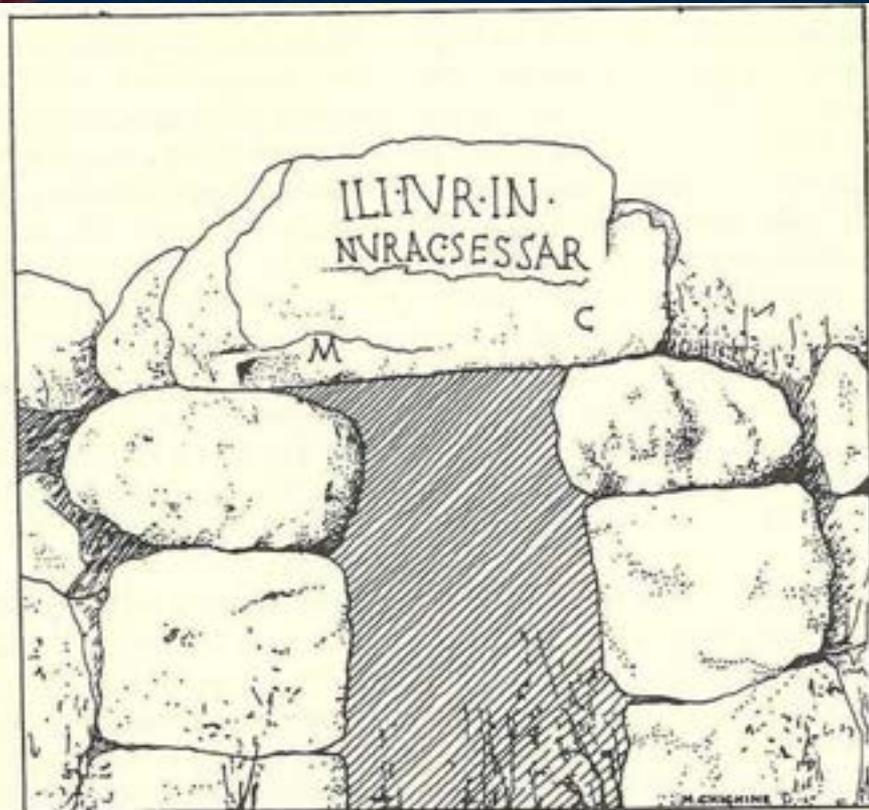
SCOGLIO DI
KEITH
ARAE NEPTUNIAE

ENEAS





Iolei - Ilienses



I populi della Sardegna romana



FOTO DI NICOLA CASTANGIA GLI ILIENSU IURA PRESSO IL NURAC SESSAR AL CONFINE TRA
BORTIGALI E MULARGIA
IL SOSPETTO DI UNA FALSIFICAZIONE AD OPERA DI BENJAMIN HERBERT PIERCY NELL'ETA'
DELLE CARTE D'ARBOREA ?



La Didone di Virgilio

- «Questo è il punico regno, la città di Agenore, Ma terra è dei Libici, gente indomabile.
- È qui sovrana Didone, partita da Tiro ...[vedova di Sicheo, ucciso dal Pigmaliione, in fuga con altri migranti].
- **E guidava l'impresa e la rotta una donna. Sbarcarono là dove grandi mura vedrai e di Cartagine l'arce che sorge; e tanto terreno comprarono chiamandolo Byrsa, dal nome di ciò che avevan fatto, quanto del luogo potessero cingere con pelle taurina tagliata».**

- ... *dux femina facti* [...]



-
- **Me**
Byrsam
- **Taurino quantum posset circumdare tergo**

SICILIA

88



Monete Siculo Puniche (317-310 a.C.) Tetradracma (Entella) D/ Testa di Tanit/Persefone; davanti un thymiaterion (incensiere) R/ Cavallo incoronato dalla Nike; davanti un caduceo e sullo sfondo una palma

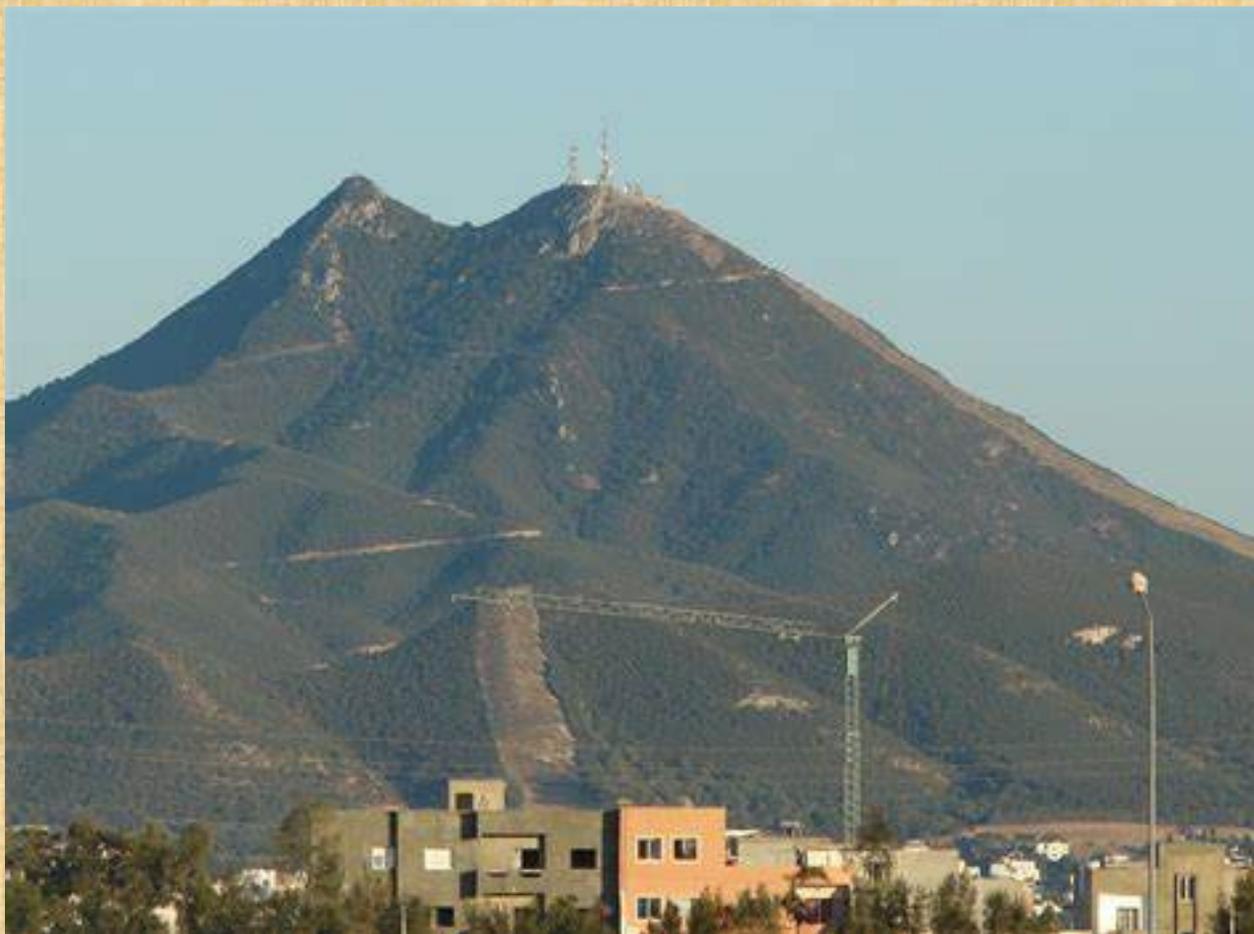


L'isola di Mozia

Cartagine punica: Byrsa



SATURNO - BAAL HAMMON E IL GIURAMENTO DI ANNIBALE



Cartagine





ÉLOGE DE CARTHAGE (II^e S)

« **T**el est le prix, Carthaginois, qu'en tous lieux je vous paie pour les leçons que mon enfance a reçues au milieu de vous. Partout, je me présente comme le nourrisson de votre cité, partout et sur tous les tons je célèbre vos louanges. Ce sont vos disciplines que je cultive avec zèle, votre puissance dont j'exalte la gloire, vos dieux enfin que j'entoure d'une pieuse vénération. C'est pourquoi, en ce jour même, je ne saurais, m'adressant à vous, commencer sous de plus heureux auspices

INTRIGHI ALLA CORTE DI TIRO

Parole di Venere, al figlio Enea appena sbarcato in terra d'Africa:

"Questo è il Punico regno, la città di Agenore, ma la terra è dei Libici, gente indomabile. E' qui sovrana Didone, partita da Tiro, scampata al fratello; l'inganno, l'offesa patita è lunga storia; dirò ciò che importa sapere. Suo sposo era Sicheo, dei Fenici il più ricco di terre, per grande amore alla misera caro, cui il padre in primo rito di nozze aveva congiunto intatta. Ma regnava su Tiro il fratello di lei, Pigmalione, uomo fra tutti il più scellerato. S'accese un furore fra questi due uomini. Quell'empio, che acceca la brama dell'oro, trafigge Sicheo d'improvviso davanti all'altare, insensibile al grande amore di Didone; e il fatto a lungo nascose il malvagio di vana speranza illudendo la donna infelice. Ma in sogno le apparve l'immagine stessa del marito insepolto; il viso di strano pallore alzando mostrò l'ara violata e il petto ferito, e tutto svelò l'oscuro delitto domestico; la esorta a fuggire, a lasciare la patria e soccorso al cammino le scopre l'antico tesoro, massa ignorata d'argento e di oro. Didone turbata prepara la fuga e i compagni. Si adunano quelli che odiano il tiranno crudele o lo temono; le navi, che a caso eran pronte, prendono e d'oro le caricano. Le ricchezze di Pigmalione avaro portano tutte sul mare; e guidava l'impresa e la rotta una donna, Sbarcarono là dove grandi mura vedrai e di Cartagine l'arce che sorge: e tanto terreno comprarono chiamandolo Byrsa, dal nome di ciò che avean fatto, quanto del luogo potessero cingere con pelle taurina tagliata"
(Virgilio, "Eneide", I 338-68; tr. E. Cetrangolo)





L'incontro negli Inferi

La presenza del defunto marito fenicio è parte integrante nel racconto virgiliano della vicenda di Didone, sia quando le appare in sogno per incitarla alla fuga da Tiro, sia negli Inferi per consolarla.

E mentre l'eroe troiano si rivolge all'ombra della donna balbettando scuse penose per giustificare il vile abbandono, essa non lo guarda neppure e trova rifugio nel bosco, dove l'attende, protettivo, l'unico uomo che Didone abbia amato di un amore reale, per sua scelta e non per imposizione divina

(Virgilio, *Eneide* VI 450-76)



*Infelix Dido: verus
Venerat extingui, ser-
Pueris heu tibi causa
Per superos. & si qua
Invitus regina,
Siste orabim, teque*



*michi nuncius ergo
roque extrema sequens,
fuit: per fides puro,
fides bellum sub imi est.
tuo de hinc est,
aspectu ne subtrahit nostris,
Tabula meo voto.*

Guiljelmus Arncliffe de Doncaster Arm.

Tab. 10.

La «vera» storia di Didone

Quali sono i testi dai quali Virgilio può avere tratto ispirazione per eleggere Didone a tragica eroina della sua opera, e causa scatenante dell'incrollabile inimicizia tra Romani e Cartaginesi?

Timeo di Tauromenio, Catone il censore, Pompeo Trogo e tanti altri scrittori greci e latini narrano un'altra storia, raccontano la vicenda della fondazione di Cartagine descrivendo gli eventi senza alcun legame con l'amore per Enea e i fatti di Troia



In fuga dalla madrepatria

« Theiossô (Θειοσσώ): Timeo dice che nella lingua dei Fenici era chiamata Elissa, che era sorella di Pigmalione, re dei Tirii, e che fondò Cartagine in Libia. In effetti, poiché suo marito era stato ucciso da Pigmalione, ella mise i suoi beni su una nave e fuggì con alcuni concittadini. Dopo molte prove approdò in Libia e ricevette dai Libici il nome indigeno di Deidô (Δειδῶ) a causa delle sue numerose peregrinazioni. Dopo che ebbe fondato la suddetta città e poiché il re dei Libici voleva sposarla, ella rifiutò, ma giacché era nello stesso tempo assillata dai suoi concittadini, fingendo di compiere qualche cerimonia destinata a sciogliere i giuramenti, edificò e accese un grande rogo vicino alla casa e si gettò nel fuoco».

Scuola Archeologica Italiana di Cartagine

Tim., fr. 82 Jacoby, in *Trattato sulle donne*, 6



L'assenza di Enea

Nelle versioni più antiche della vicenda di Didone, probabilmente redatte anche sulla base di originaria documentazione cartaginesi, Enea è completamente assente ...

- **Timeo** di Tauromenio fr. 82 Jacoby (*FGrHist*, 566).
- **Catone** il Vecchio fr. 194 Malcovati.
- **Giustino** XVIII 4-6 ; XIX 1-2.
- **Appiano** VIII, I 1.
- **Giuseppe Flavio**, *Contro Apione* I 18, 125.
- **Servio** *Commentario all'Eneide* I 340, 343, 362, 367, 443, 738 ; IV 36, 335, 670, 674.
- **Tito Livio** XXXIV 62, 11-12.
- **Silio Italico** *Guerre puniche* I 1-25, 72-92 ; II 406-25 ; III 241.
- ***Etymologicum Magnum*** s.v. *Deidō*.
- **Eustazio** di Tessalonica, *Comm. in Dionigi il Periegeta* 195.



La collina di Byrsa



«⁽⁸⁾Elissa si procurò l'amicizia degli abitanti di quel luogo, lieti per l'arrivo di stranieri e per il reciproco commercio. ⁽⁹⁾Poi, comprato tanto terreno quanto poteva essere coperto con una pelle di bue, nel quale potesse far ristorare i compagni stanchi per la lunga navigazione, fino alla partenza, fece tagliare la pelle in sottilissime strisce e così occupò uno spazio maggiore di quello che aveva chiesto ; perciò quel luogo fu chiamato Byrsa» (**Giustino XVIII 5**).

«Didone, spinta fino in Libia, si trovò rifiutata dal re Giarba; domandò allora con astuzia di poter acquistare quanta terra poteva contenere una pelle di bue. E poi distese la pelle, tagliata a strisce sottili, e occupò 22 stadi. Virgilio in proposito è molto breve, dicendo "tratto da ciò il nome di Byrsa", e non "coprire" bensì "circondare". "Tratto dal nome" si riferisce al motivo della cosa, perché Byrsa vuol dire 'cuoio' in greco. Dicendo 'circondare' mostra che la cinghia era di cuoio» (**Servio, in Virg. En. I 367**).

Cartagine e la morte di Didone

Nell'invenzione virgiliana, in quella di Ovidio e Silio Italico, il suicidio avviene per l'amore tradito da Enea. Pompeo Trogo, Servio e molti altri narrano invece che Didone si sarebbe suicidata per restare fedele allo marito fenicio defunto e non sposare il re africano che l'aveva chiesta in sposa:

*«Fu chiamata **'Virile'** in lingua punica perché si era gettata volontariamente nel rogo, fingendo di placare i mastini del suo primo marito mentre lasciava credere di voler sposare Giarba»* (Serv. in Virg. *En.* I 335)

*«Nella lingua dei Punici Didone significa **'Virile'** (virago), come abbiamo detto sopra; si chiama infatti Elissa, ma si chiama **'Virile'** perché si è gettata nel fuoco»* (Serv. in Virg. *En.* IV 674).



Le monete per Didone

Poco ricordata negli studi sulla regina di Cartagine v'è anche la documentazione monetale romana, che in alcune serie del III secolo d.C. da Tiro e Sidone attesta come in piena età imperiale fosse ben nota anche a livello ufficiale, pubblico e autorizzato dall'autorità statale, la vicenda della regina come forse era tramandata dalla storiografia punica.



Tiro, moneta in bronzo di Giulia Maesa (218-224/5 d.C.). Al dritto busto di Giulia Maesa e iscrizione. Al rovescio figura femminile identificata con Didone su una nave con due marinai e iscrizione: TYRIORUM

Monete romane da Tiro e Sidone

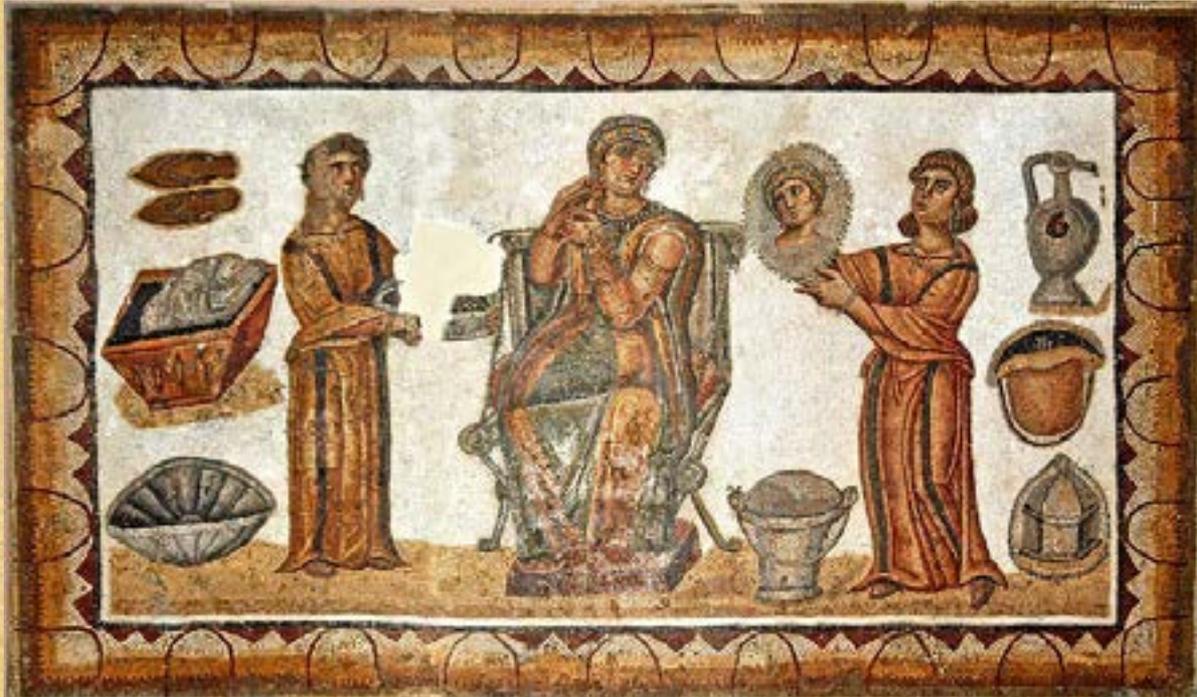
1. Tiro, moneta in bronzo di Octacilia Severa, moglie di Filippo I, 244-249 d.C. al dritto busto dell'imperatrice e leggenda OCTAC SEVERA AUG.

Al rovescio Didone sovrintende alla costruzione di Cartagine e iscrizione COL TYRO METR



2. Tiro, moneta in bronzo di Treboniano Gallo (251-253 d.C.). Al dritto busto dell'imperatore e iscrizione; al rovescio Didone che esegue un sacrificio su un'ara accesa davanti a un tempio. Nel campo anche una conchiglia del genere *murex*. Iscrizione: COL TYRO METR





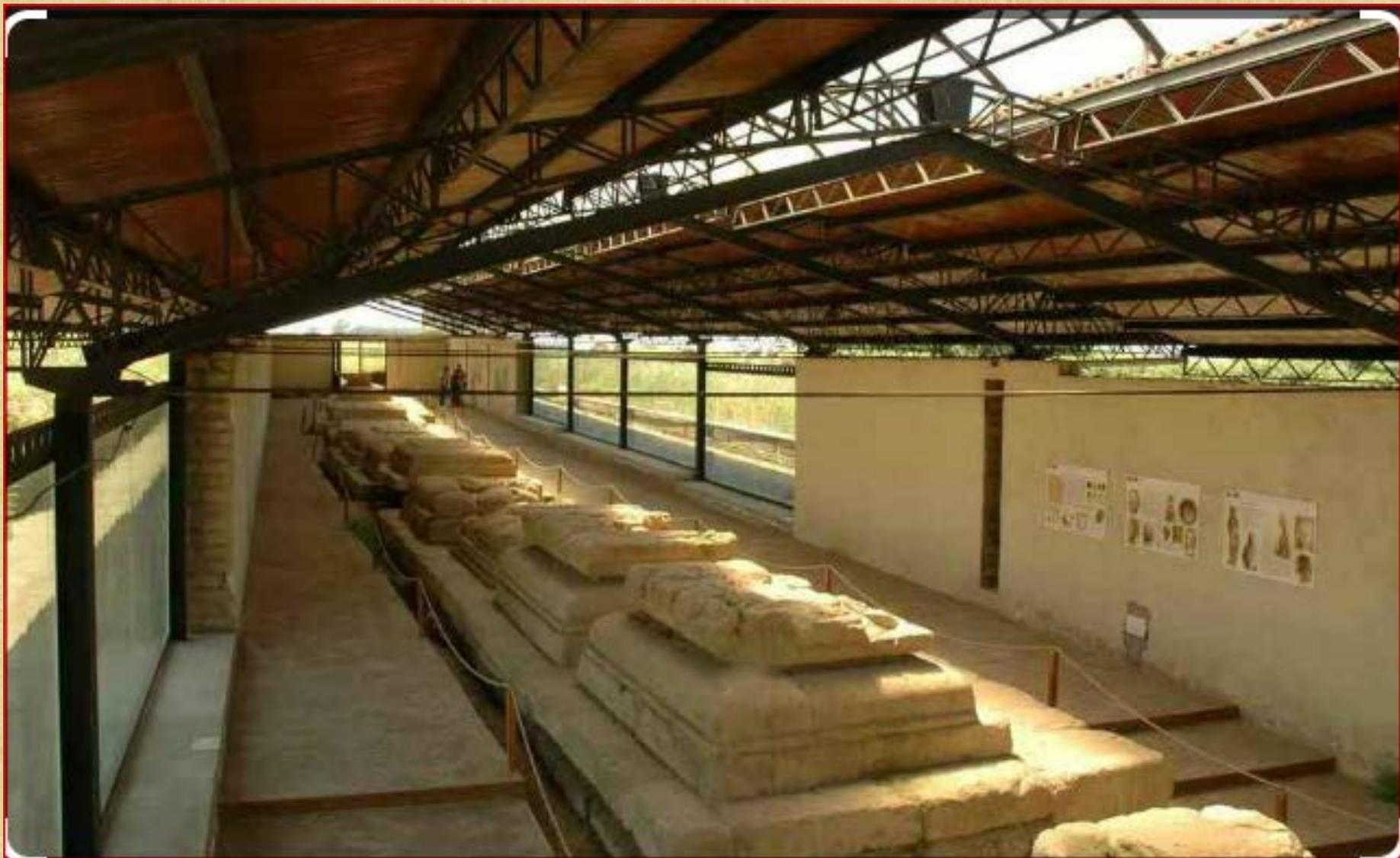
CARTAGINE: IL PRIMO NOME

Come sostiene Catone, in un discorso tenuto in senato, al tempo in cui regnava in Libia il re Iapon

la città fu costruita da una donna di nome Elissa, di provenienza fenicia, e fu chiamata Carthada, che in lingua fenicia significa “Città nuova”.

Poi – aggiunge Solino – con una traduzione dal fenicio al punico, la donna fu chiamata Elisa e la città ebbe il nome di Cartagine (Catone, fr. 194 Malcovati, in Solino XXVII 10).

Gli altari di Enea a Lavinio





La mostra
su Cartagine al Colosseo
(26 settembre 2019 aprile 2020)





L'INAUGURAZIONE

Carthage

Maitresse de la Méditerranée,
Capitale de l'Afrique



Les ruines de sa ville furent d'apparence sans égales à deux opérations simples mais compliquées il y a 2600 ans : la culture de l'olive et la culture de la vigne.

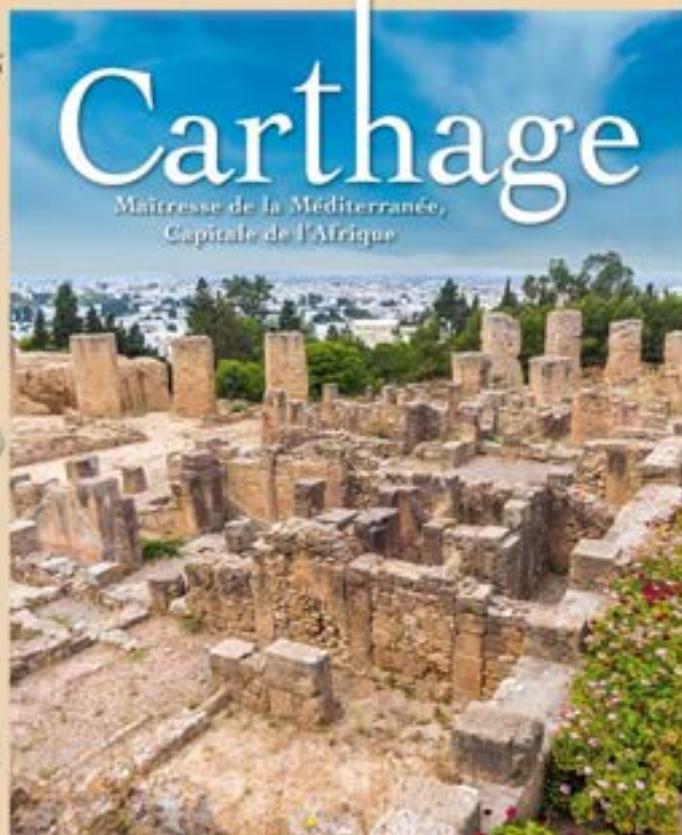
La première concerne la culture de l'olive. Les oliviers, au feu vert, couvrent la face de cette péninsule de Carthage et la culture de l'olive de Carthage est la plus ancienne au monde. Elle est née il y a 2600 ans, après l'arrivée des Phéniciens, qui ont introduit l'olive dans la région. Elle est devenue la principale culture de Carthage et a permis à la ville de devenir une puissance maritime majeure.



HéM
- 1 -
Collection dirigée par
Sami MORNALI

Carthage
Maitresse de la Méditerranée,
Capitale de l'Afrique

HISTOIRE ET MONUMENTS



Éditeur en Tunisie en 1988 l'Agence de Haut et Valeur de Production et de Promotion Culturelle (HVP) participe à la réalisation de cette œuvre. Cette réalisation est financée par le Fonds National de Développement Culturel. Pour y parvenir, elle a été financée par les contributions de quelques personnes, notamment le patronat local et international dont elle a le plaisir de remercier par un travail de sensibilisation qu'elle poursuivra avec nous en encourageant la publication des guides de sites, de monuments et de musées dans le but de valoriser les richesses de la culture et la production nationale.

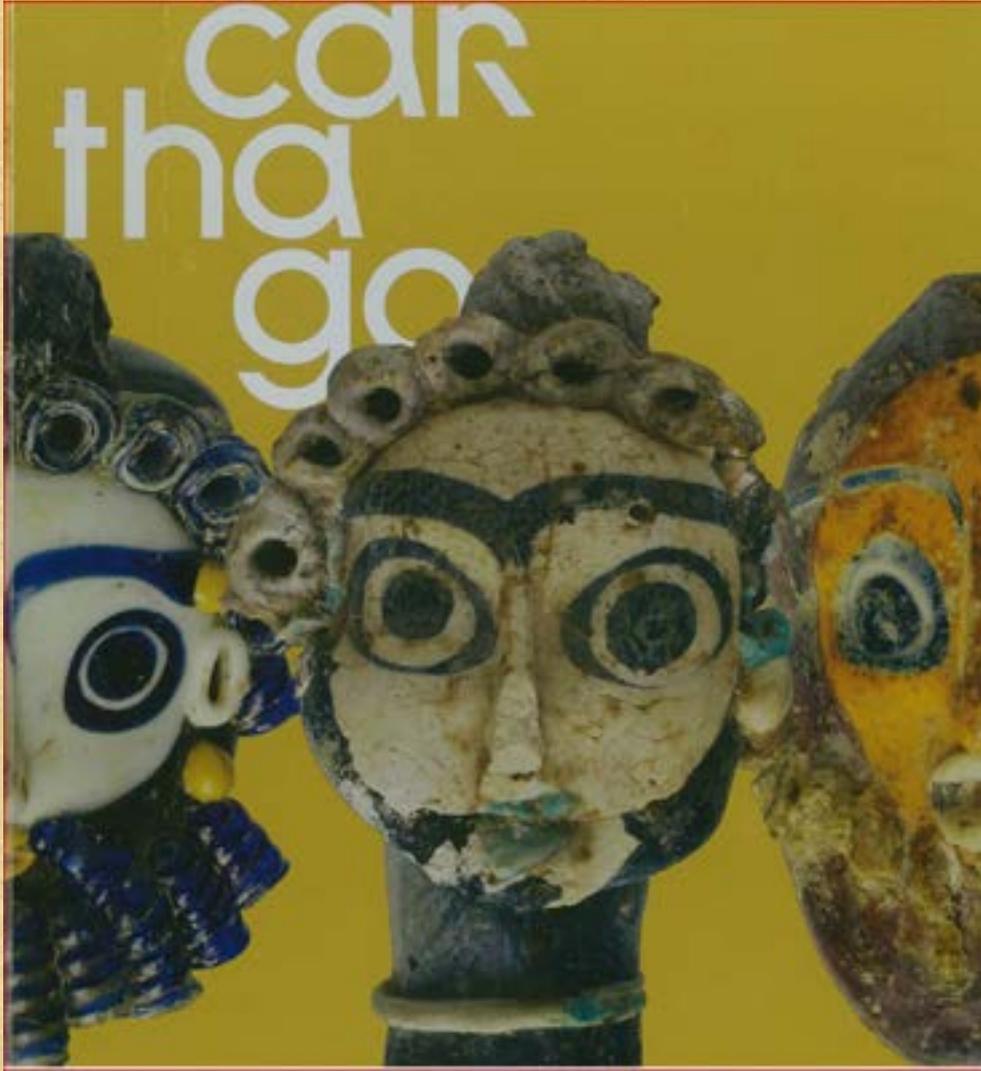
ROMA, COLOSSEO, SETTEMBRE 2019 – MOSTRA CARTHAGO

ROSTRI PUNICI E ROSTRI ROMANI DALLE LIPARI

LO SPIONAGGIO MILITARE IN CAMPO NAVALE

(foto A. Mastino)





*Carthago. Il mito
immortale, Colosseo.
Foro Romano, 27
settembre 2019-29
marzo 2020, a cura di
A. Russo, F. Guarneri,
P. Xella e J.A. Zamora
López, Electa 2019*

GAIO DUILIO VINCE
A MILAZZO NEL 260
a.C.

LA COLONNA
ROSTRATA
(ricostruzione)



M.I. Gulletta, Per una ricostruzione topografica della battaglia delle Egadi, in Progetto Egadi. Progetto di ricerca e recupero del patrimonio archeologico al fine di realizzare itinerari e parchi archeologici subacquei nella Sicilia occidentale (Studio di fattibilità)

S. Tusa, J. C. Royal, The Ladscape of the Naval Battle at the Egadi Inland, (241 B.C.), «Journal of Roman Archaeology», 25, 2012, pp. 7-48

G. Zangara, Battaglia delle Egadi. Ora parla l'archeologia, «Archeologia viva», 2012, pp. 66-71

J.R.W. Prag, Bronze rostra from the Egadi Islands of NW Sicily: the Latin Inscriptions, «Journal of Roman Archaeology», 27, 2014, pp. 33—59

S. Tusa, Dinamiche e risultati della ricerca sulla Battaglia delle Egadi, Convegno, Favignana ex stabilimento Florio, 20-21 novembre 2015, a cura di S. Tusa, C.A. Buccellato, Palermo 2016

S. Tusa, C.A. Buccellato (edd.), La Battaglia delle Egadi, Atti del Convegno (Favignana, 20-21 novembre 2015), Palermo 2016

J.C. Royal, S. Tusa, The site of the Battle of Aegates Islands and the End of the First Punic War, Fieldwork, Analyses and Perspectives, 2005-15, Roma 2019.

F.P. Arata, I rostri bronzei delle Egadi: precisazioni storico-archeologiche, Il mediterraneo e la storia, II, Naviganti, popoli e culture ad Ischia e in altri luoghi della costa tirrenica, L. Chioffi, M. Kajava, S. Örmä, Roma 2017



Rostro in bronzo, con decorazione a spirale in caratteri latini, recuperato dal fondale dell'isola di Favignana, Soprintendenza del Mare





12° ROSTRO
MARE A NORD DI LEVANZO

C · PAPERIO · TI · F

M · POPVLICIO · L · F · Q · P

C(aius) Paperio(s) Ti(iberii) f(ilius).

M(arcus) Populici(os) L(uci) f(ilius).

Q(uaestores) p(robaverunt).





S. PATRIS
IV. POT. V. LICIO.



Iscrizione punica: Egadi 3, *“E che la lancia rechi molto male. Baal lanci con furore questo (rosto) contro il suo obiettivo, sì che lo scudo venga fiaccato, indebolito al centro”*.

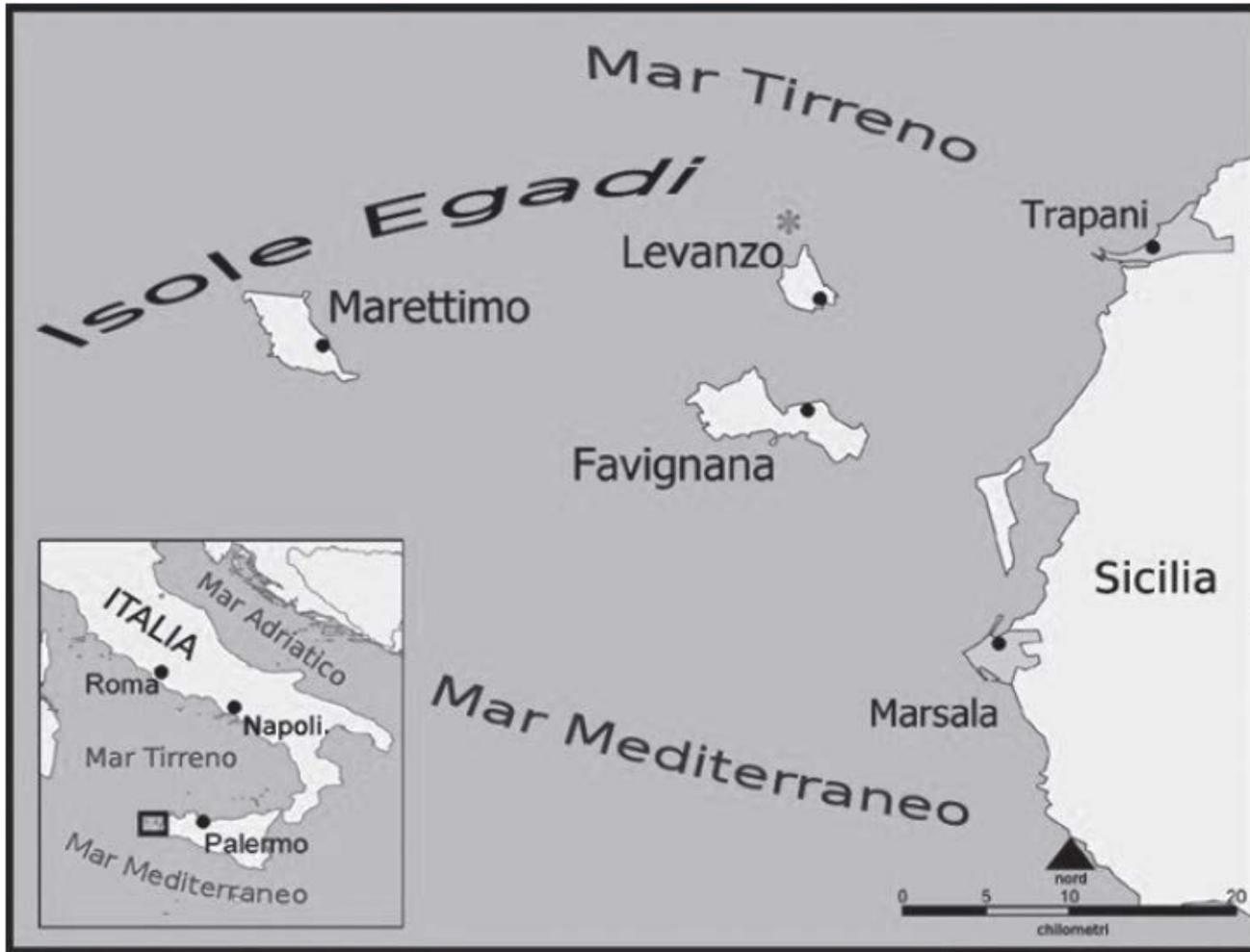


Fig. 1

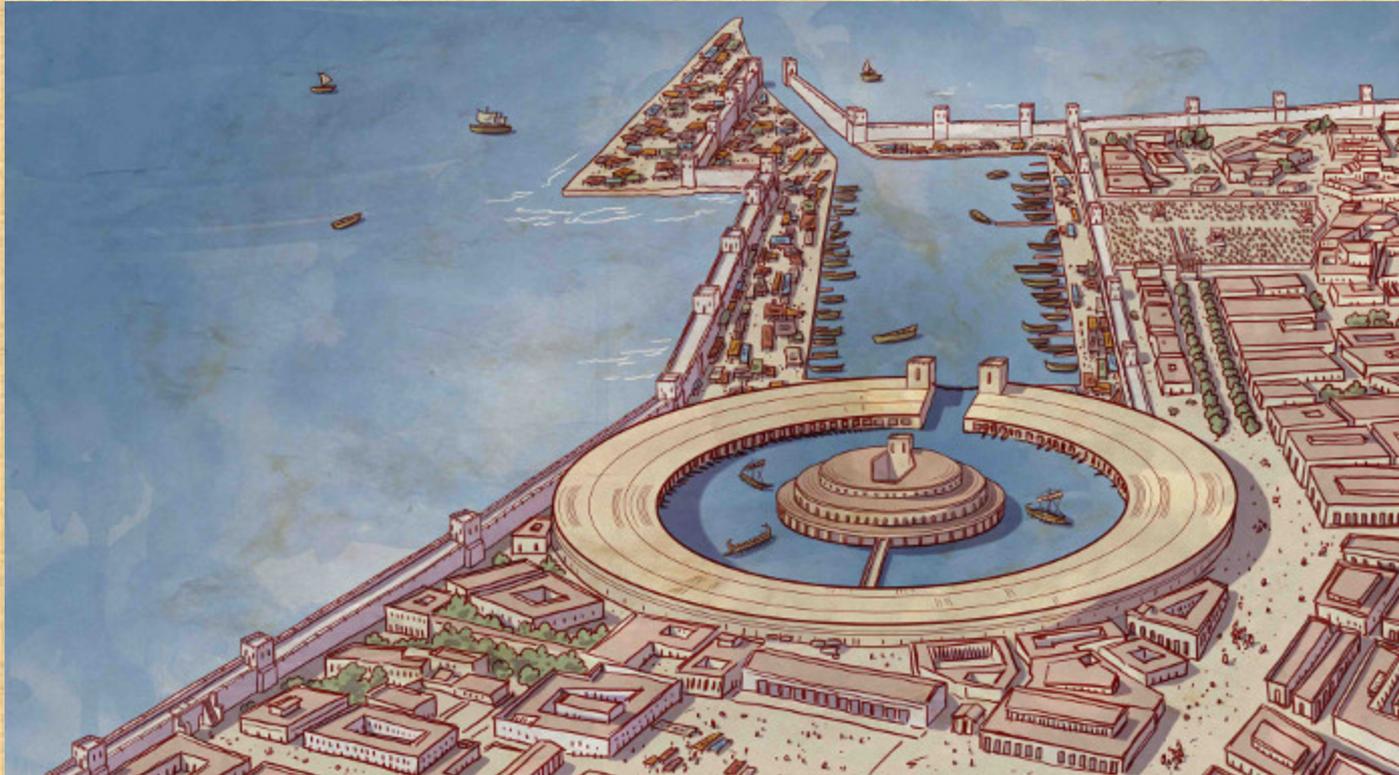


(Egadi 1): *C(aius) Sestio(s) P(ubli) f(ilius) Q(uintus) Salonio(s) Q(uinti) [f(ilius)] sex viro sexvir(i) o(rnandis) e(xtruendis) n(avibus) probave[re].*

(Egadi 4 e 11): *M(arcus) Populicio(s) L(uci) f(ilius). Q(uaestores) p(robaverunt). C(aius) Paperio(s) Ti(berii) f(ilius).*

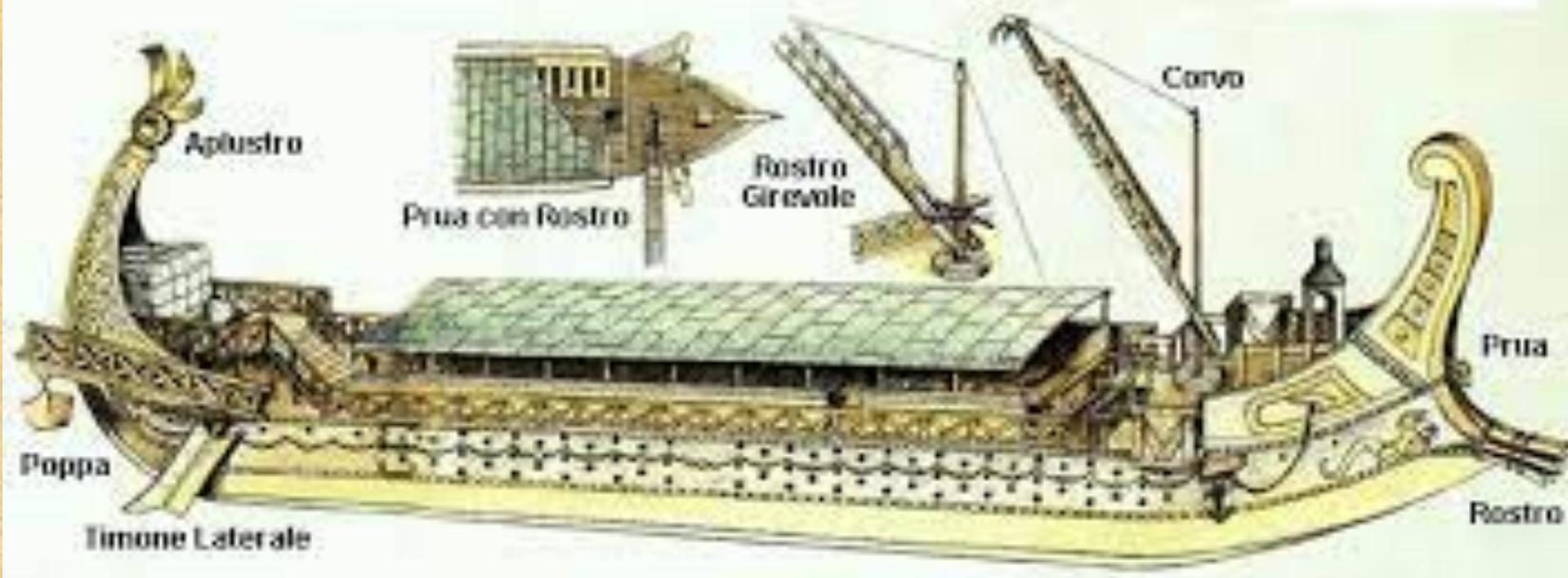
(Egadi 6): *C(aius) Paperio(s) Ti(iberii) f(ilius). M(arcus) Populici(os) L(uci) f(ilius). Q(uaestores) p(robaverunt).*

(Egadi 7, 8 e 10): *L(ucius) Quinctio(s) C(aii) f(ilius) quaistor probavet.*





Ricostruzione di una Trireme Romana



MARIA IDA GULLETTA
Scuola Normale Pisa

LE FONTI STORICHE
COME STRUMENTO
PER LA CARTOGRAFIA.
AREE DI GRANDI
BATTAGLIE NELLA
SICILIA ANTICA

**Bollettino A.I.C. nr.
144-145-146 / 2012**



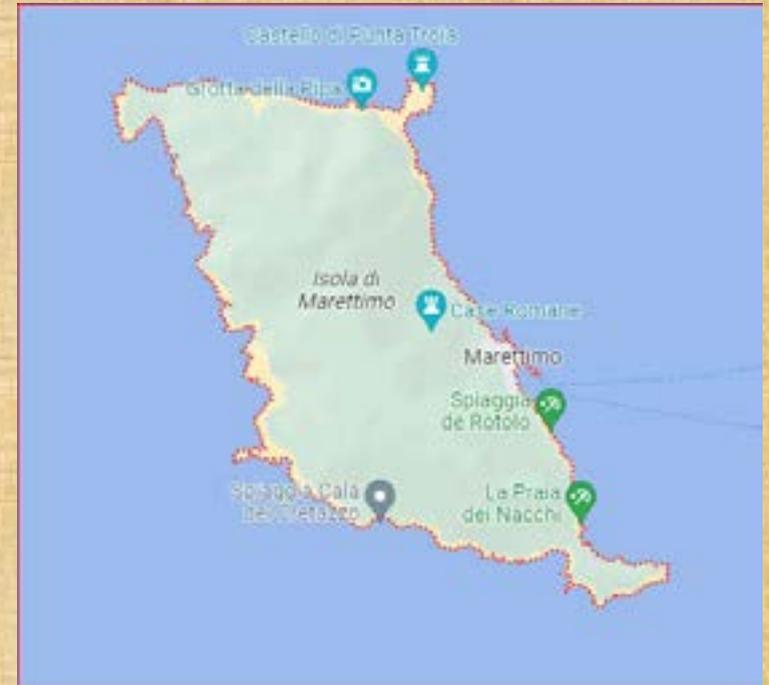
Fig. 1 – Area della Sicilia nordoccidentale, coinvolta nelle operazioni militari fra Romani e Cartaginesi, al termine della prima guerra punica, da Richard J., Talbert A. (2000).

IN ROSSO
LA FLOTTA
ROMANA



Fig. 2 - Battaglia navale delle Egadi: in rosso la flotta romana che pattuglia la costa fra Drepana e Lilybaion si sposta dietro l'isola di Levanzo per poi intercettare la flotta punica (in verde) che naviga da Hierakion verso Drepana. Percezione 'Tolomeica' della Sicilia rivolta verso l'Africa, rielaborazione da Richard J., Talbert A. (2000).

MARETTIMO – IERA' - PUNTO DI PARTENZA DELLA FLOTTA PUNICA



LEVANZO CAPO GROSSO – PHORBANTIA – NASCONDIGLIO DELLA FOTTA ROMANA





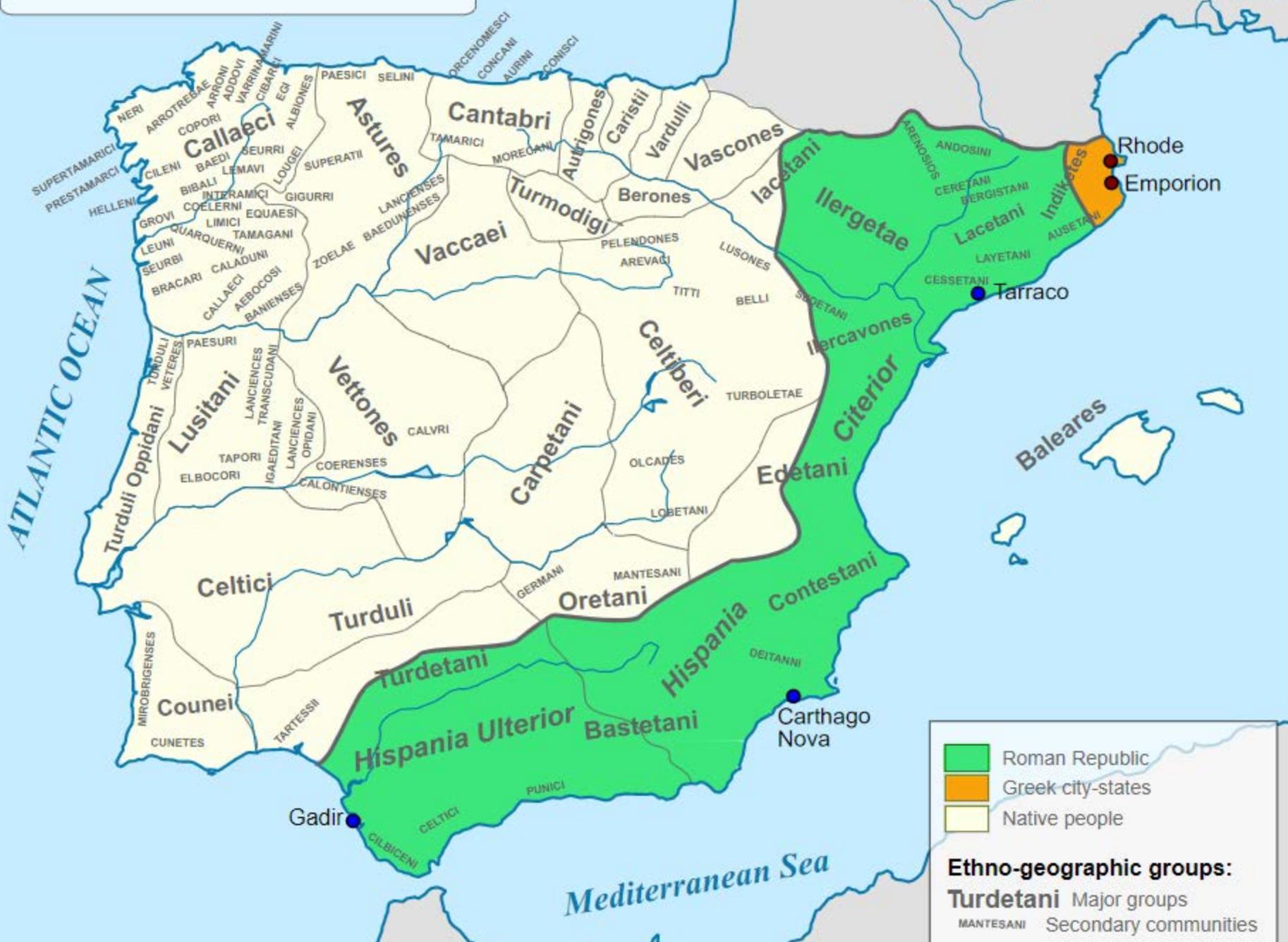
Fig. 2 – Mosaico da *Thugga* (casa di Dioniso e di Ulisse) con Ulisse e le Sirene. DUNBABIN, 1978, p. 257, Dougga 8a (tav. VIII, 15). Tunisi. Museo Nazionale del Bardo.
Foto M. Ennaifer, anno 1987.



Le rotte della *Sardinia* verso il Mediterraneo occidentale
e in direzione dell'Oriente
(B.M. Giannatasio)



Iberic Peninsula c. 196 BC





ITINERARIO DI ANNIBALE







STORIE E FATTI D'ARME IN SARDEGNA

Maurizio Corona

La rivolta di Ampsicora

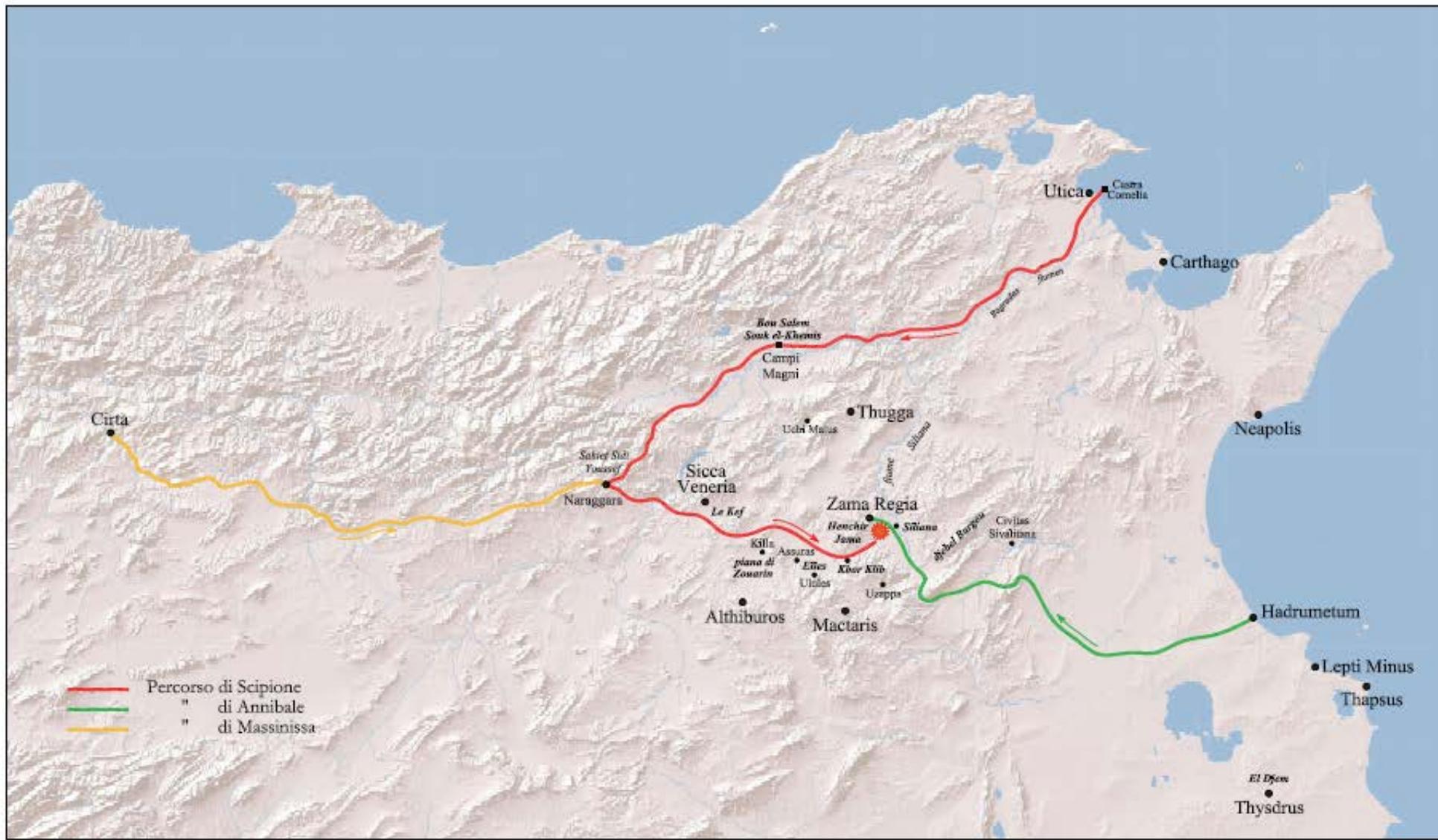
Cronaca della prima grande insurrezione sarda [215 a. C.]



AKADEMIA









VIRTUTI E[T]
IVVENTV[TI]
ZAMEN[SES]
REG[II]





IL PADRE DELLA NAZIONE SARDA SECONDO I ROMANI



IMP [CAES M] AVRELIO ANTONINO AVG P F TEM[L D]EI [SA]RDI PATRIS BAB[AY ---]
[VETVST C]ON[LAPSVM] RESTITVE[NDVM] CVR[AVIT] Q CO[EL]IVS PROCVLVS





TEMP

I
CC

ADIPATRIS BAK
S. PROCY



SARDOPATRI

ALEXANDER

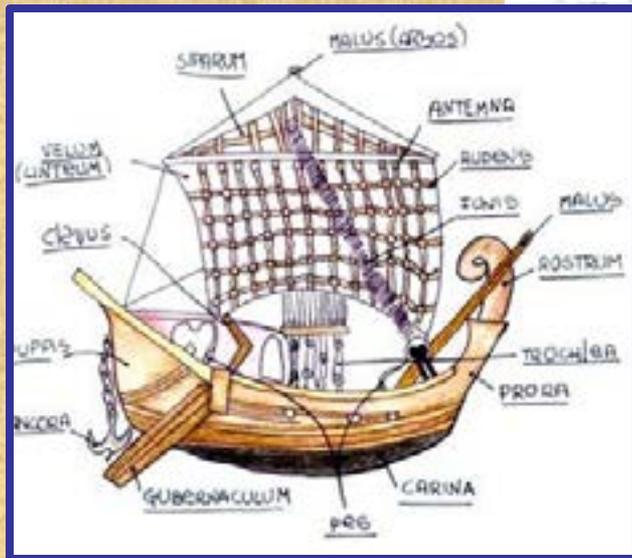
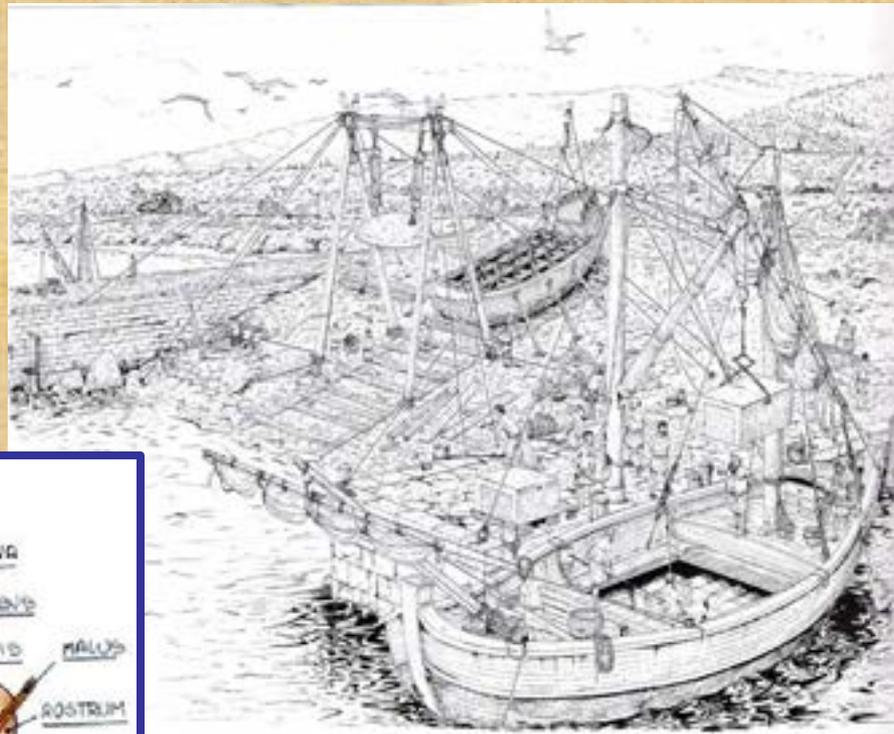
AVGT SER

REGIONARIUS

D

D

Ricostruzione di
un porto
con navi romane
da carico



Un'imbarcazione romana
e i suoi componenti

Il relitto di Spargi

Secca Corsara, II sec. a.C.

La grande oneraria attraversava le Bocche di Bonifacio con un carico di anfore vinarie, olearie e vasi di ceramica. Proveniente dall'Italia meridionale (forse da Pozzuoli), era diretta probabilmente a *Turris Libisonis* oppure verso Marsiglia e la Spagna. Il relitto, conosciuto da tempo a livello locale, oggetto di diverse campagne di scavo a partire dal 1958, fu purtroppo sottoposto a frequenti razzie. Da esso vennero recuperati lo strato superficiale di anfore e molte parti del carico, ora esposte nel Museo Navale de La Maddalena dedicato a Nino Lamboglia, l'archeologo ligure che proprio con questo relitto diede l'avvio alla ricerca archeologica subacquea con tecniche modernissime.

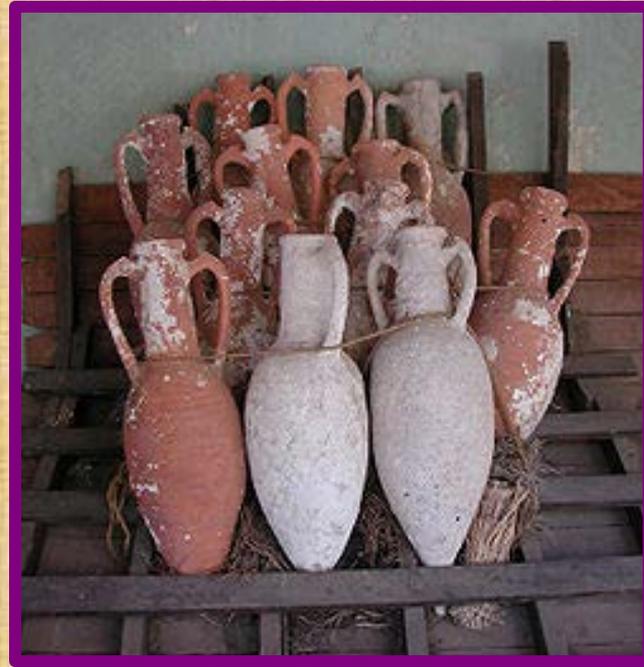
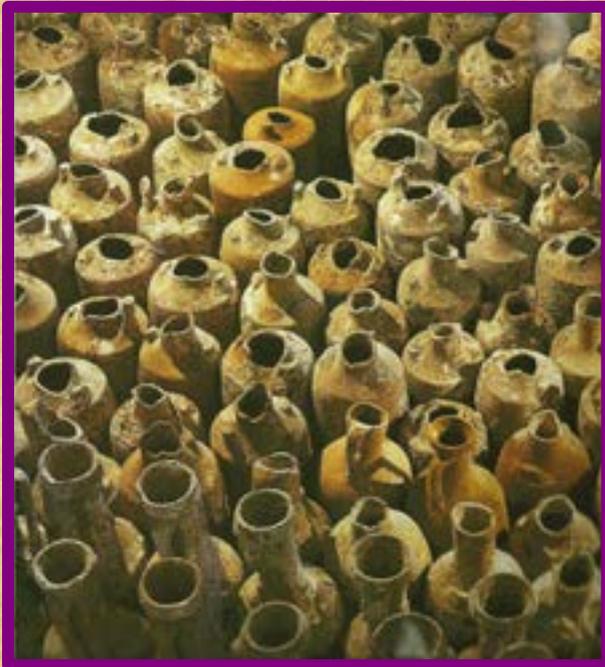


Tra la gran quantità di materiali recuperati, forse il reperto più inquietante del relitto di Spargi è il frammento del cranio di un soldato, probabilmente di scorta sulla nave, con le tracce dell'elmo di bronzo che indossava. Sul fondo del mare rimangono oggi ancora molte parti del carico e tutto ciò che resta dello scafo di legno preservato dalla sabbia sotto la quale è sepolto.

*Il contributo dell'archeologia subacquea:
i relitti*



Il relitto di Spargi



Il relitto di Spargi



Aglientu



Il relitto di Rena Maggiore (Aglentu)

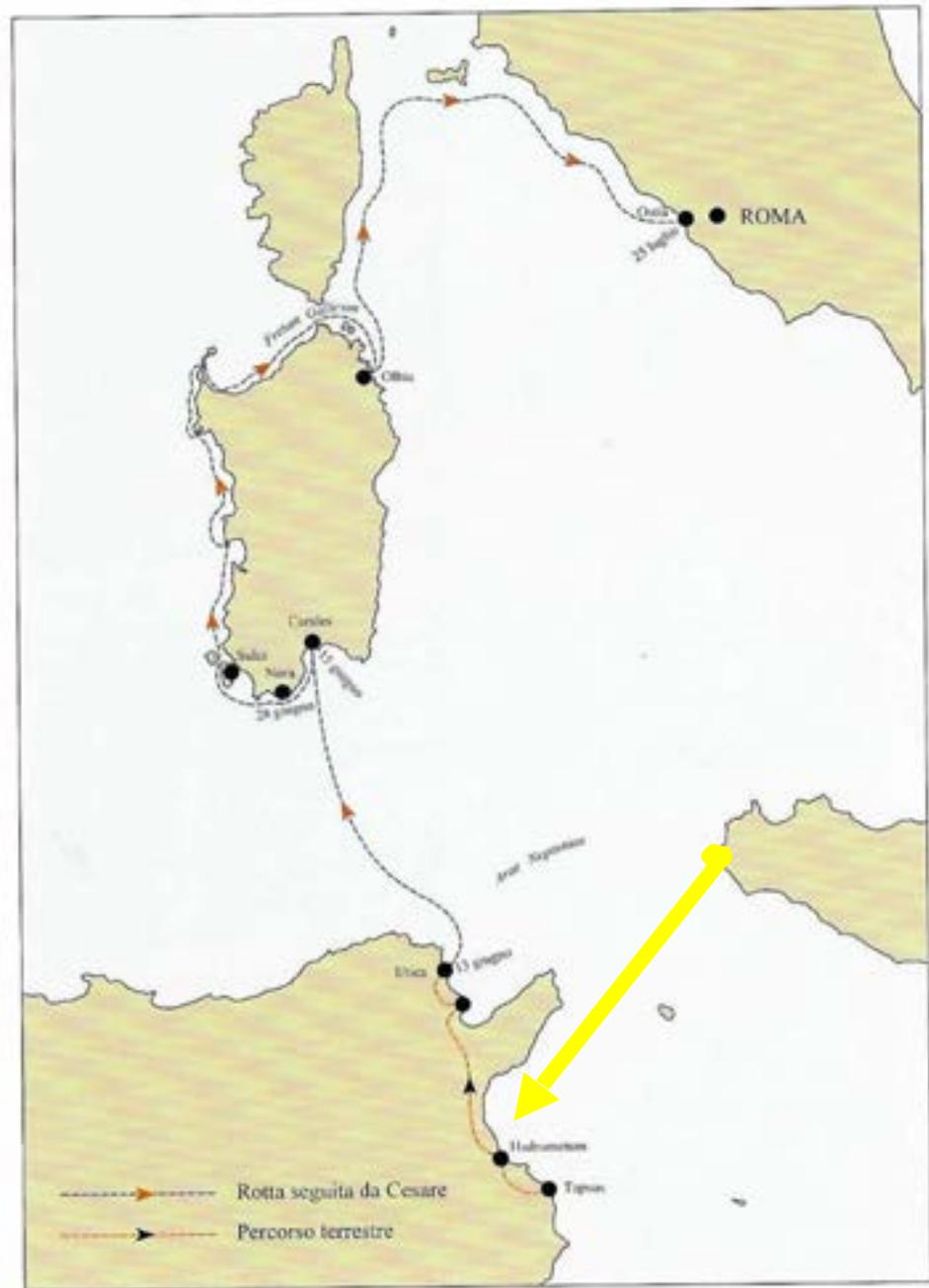


Massa plumbea del relitto di Rena Maggiore (Aglentu).



46 a.C.

TAPSO 6 APRILE
UTICA 13 GIUGNO
CARALES 15-27
GIUGNO
ROMA 25 LUGLIO



ARISTO MUTIMBAL RICOCE SUF VENERIS KAR – SANTUARIO REPUBBLICANO



Il Piazzale delle Corporazioni di Ostia



CIL XIV 4549, 19, particolare

Navicularii



Commodo aveva riorganizzato i navicularii, costituendo una vera e propria flotta (classis Africana Commodiana), con sede a Cartagine, finalizzata a garantire l'approvvigionamento granario della capitale

Hist. Aug., Comm. XVII, 7

H. PAVIS D'ESCURAC, Réflexions sur la classis Africana Commodiana, in Mélanges d'histoire ancienne offerts à W. Seston, Paris 1974, pp. 397-408.

Il Piazzale delle Corporazioni di Ostia



CIL XIV, 4549, 18

Navicul(ar)ii Karthag(inienses) de suo

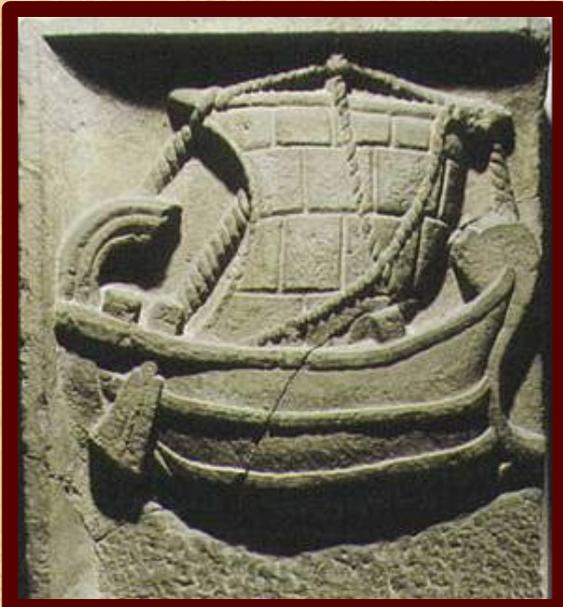
Ostiensis, ab Ostia al Museo Sanna



La grande rotta da Antiochia alla Sicilia, dalla Sardegna a Gades

Seleucia di Pieria: epitafio di C. Iulius Celer (AE 1939, 229 = IGLS 3,2, 1164)

*Dis Manib/us C(aius) Iulius / Celer miiles(!) / ex clas(se)
pr(aetoria) Ra/venate(!) natio/ne Sardus vixit / ntiis(!) L
militav/[i]t anaes(!) X CICCA /
[---]VSCALIN/[---]EVS*



FLAVIAE ·
PVBLICIAE ·
· V̄ · (immagine) · V̄ ·
MAXIMAE ·
IMMVNIS ·

· MARINA · CYNBUS · PORTENSIS ·
· PORPHYRIS ·



Trascrizione: *Flaviae · Publiciae · v(irginis) · (immagine) · V(estalis) ·
maximae · immunis · in naucella · marina · cunbus · Port(u)ensis ·
parasemo · Porphyris · Eudromus ·(servus?)*

Olbia, primavera 455

L'affondamento prima del sacco di Roma da parte dei Vandali



Domini navium Afrarum universarum item Sardorum

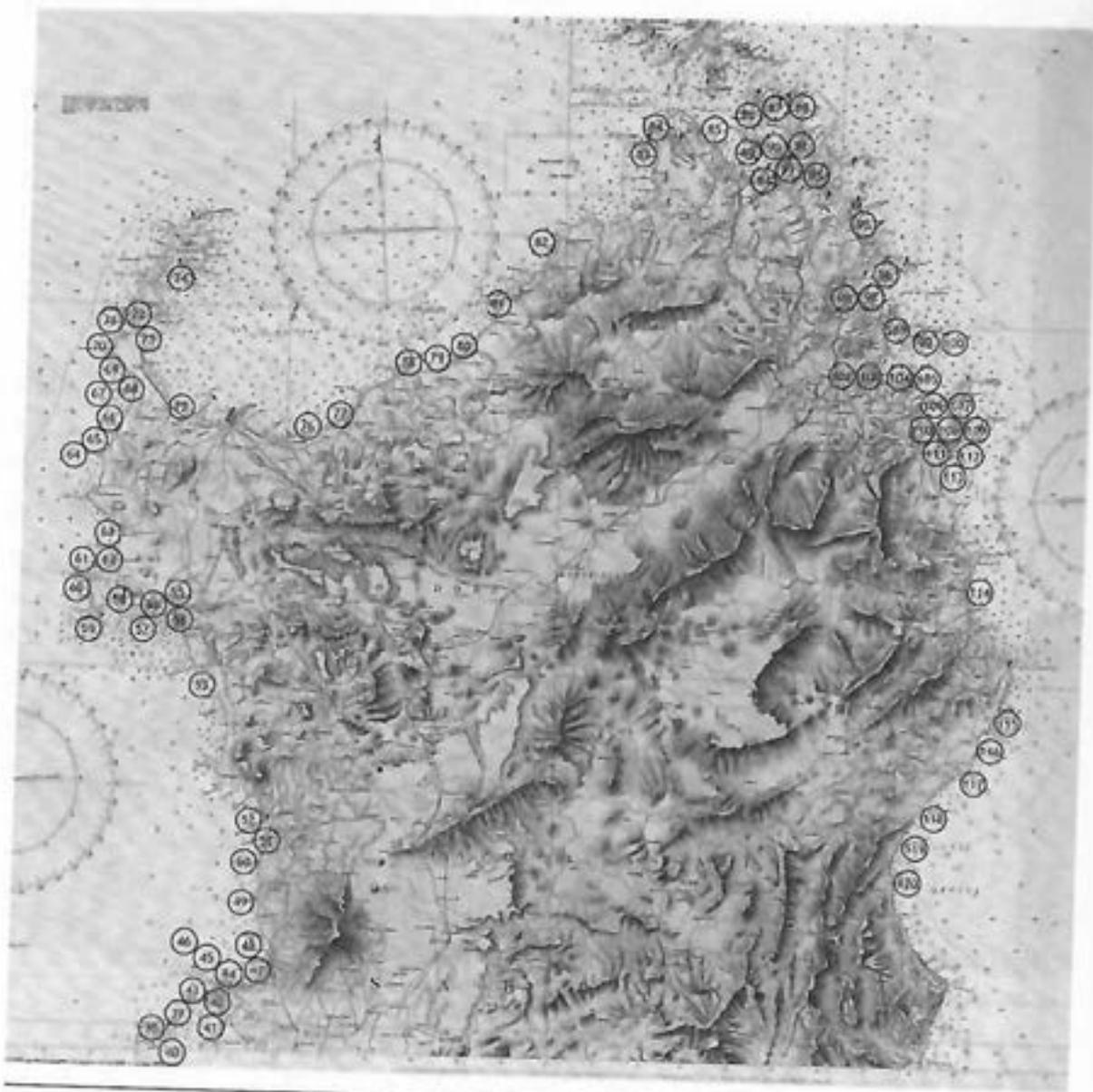


CIL XIV 4142 = ILS 6140
Ostia

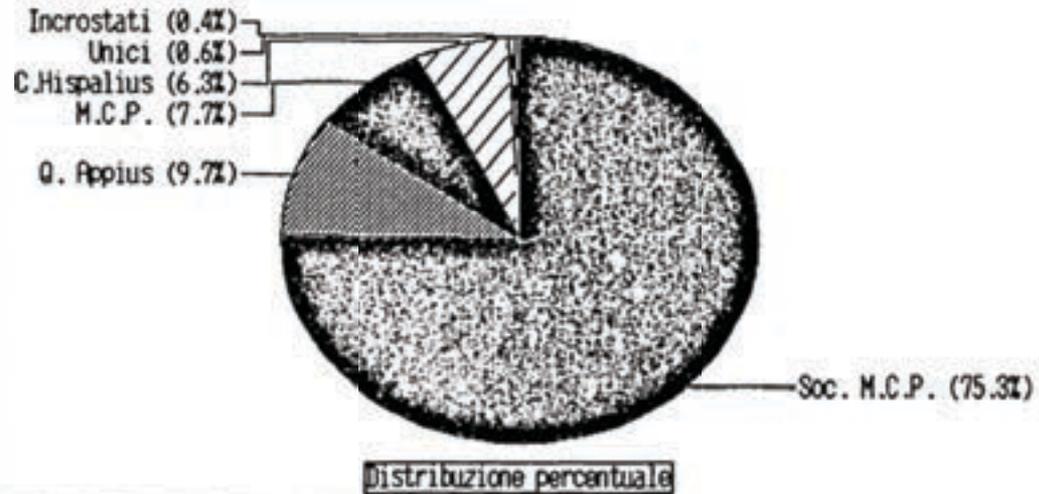
Nel 173 d.C., durante il principato di Marco Aurelio,
i *domini navium Afrarum universarum*
(ai quali si erano aggiunti in un secondo tempo i
rappresentanti dei *domini sardi: item Sardorum*),
avevano dedicato ad *Ostia* una statua in onore
di
M. Iunius M. f. Pal. Faustus, patronus
cor[p(oris)]
curatorum navium marinar[um].
Dunque gli armatori africani si erano associati,
almeno temporaneamente, tra loro e con
colleghi sardi; che la merce che veniva
trasportata fosse soprattutto frumento è
assicurato dal fatto che il personaggio in onore
del quale fu dedicata la statua è indicato
esplicitamente come
mercator frumentarius.

FIGURA 4.2

Carta idrografica dell'Ammiragliato della Sardegna settentrionale con i rinvenimenti di relitti e manufatti antichi lungo i litorali (elaborazione di V. Porcheddu).



LINGOTTI MAL DI VENTRE



TRA MARIO E SILLA
Secondo quarto I
secolo a.C.
1003 lingotti
36 tonnellate

LINGOTTI MAL DI VENTRE

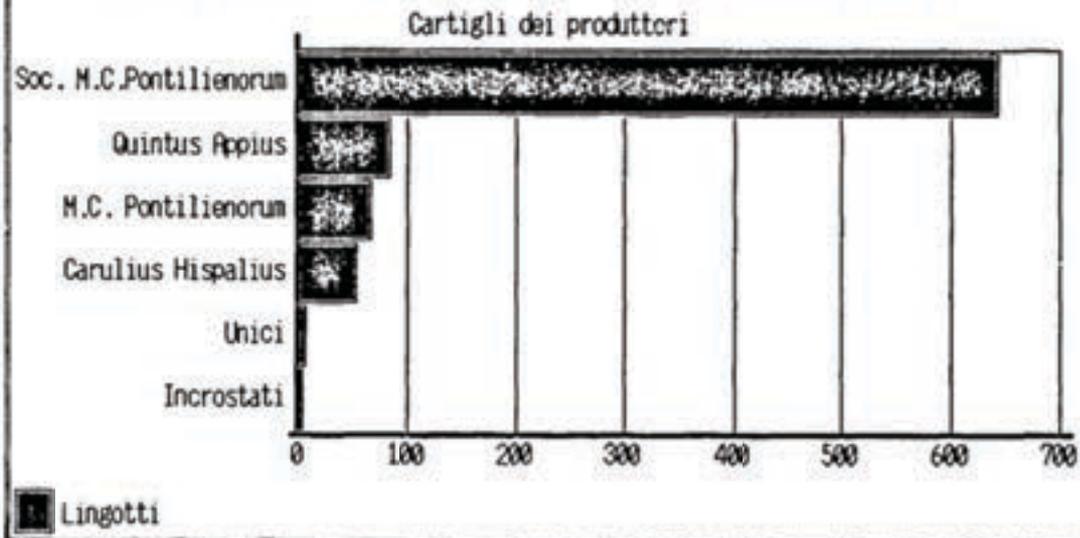


Fig. 1-2: Grafici delle percentuali delle attestazioni epigrafiche presenti nei lingotti di Mal di Ventre (Elaborazione di Massimiliano Arca).

Cala dei pastori – Maldiventre



LINGOTTI SARDI



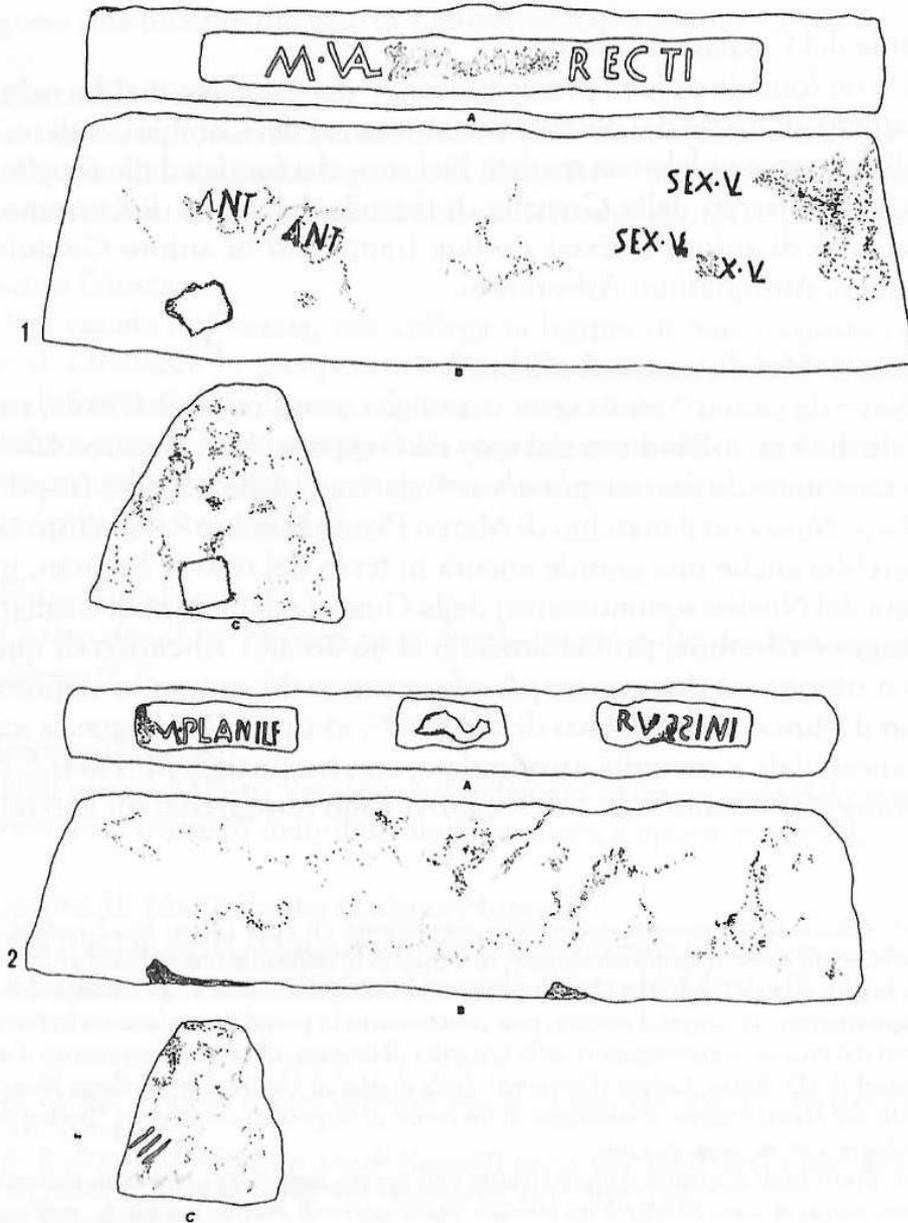
LINGOTTI DEL RELITTO DI PISTIS (ARBBUS) ,
1987, troncopiramidali, fusi in una fonderia di Metalla
IMPERATORIS CAESARIS HADRIANI AUGUSTI
Analogo esemplare Carcinadas (Fluminimaggiore)
CIL X 8073, 2

NUMERALE CENSITUM

30 lingotti, 100 libbre, 33-39 kg

Lamine di piombo a protezione dell'imbarcazione

RA 4.3
ssae plumbeae dei relitti di Mal di Ventre-B (1) e A (2).



N faraglioni di
maestrale
DA GADES

SW
DA CARTHAGO NOVA
90-80 a.C.

Sulci, Isola del piombo Plumbaria-Molibòdes



ORTOFOTO SCONTORNATA DI SALVATORE GANGA



**Iscrizione funeraria di *Dionisius*
ELSard, B 76 = AE 1999, 814**



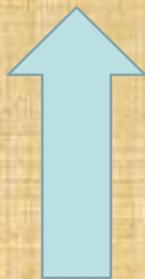
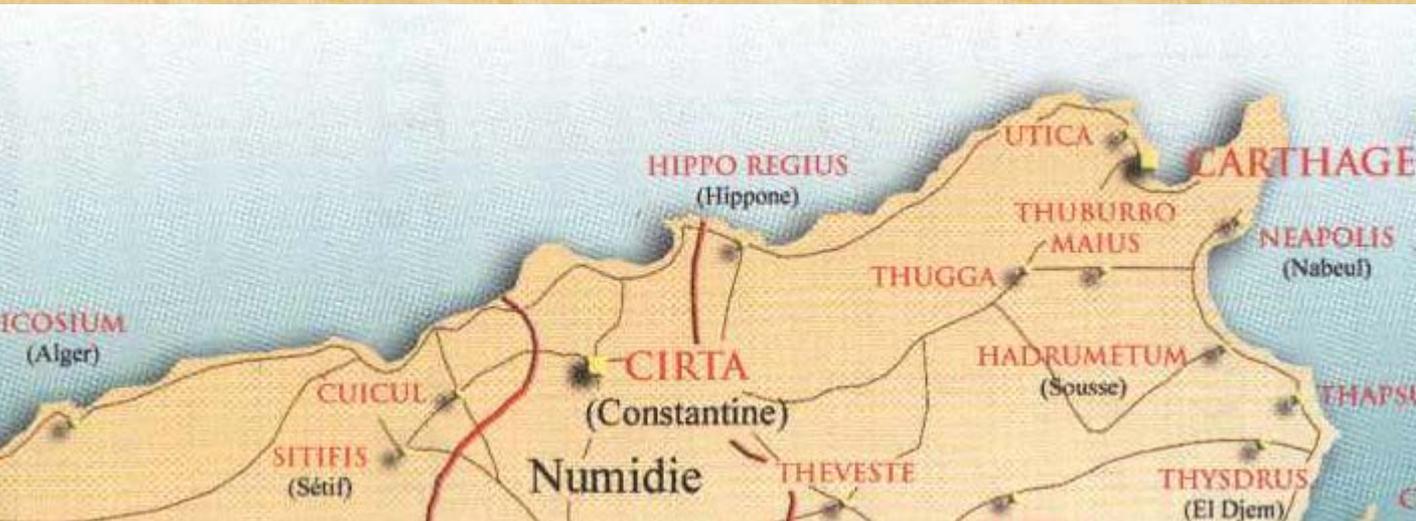
*Dom(ino) patri merentissi(mo) / Dionisio qui vixit annis LV, / m(ensibus) II,
d(iebus) X, Esychius et Val[e]ri/a fili<i> carissimi fecerunt.*





ΘΕΟΙΣ ΚΑΤΑΧΘ
ΘΝΙΘΙΘΑΠΟΛ
ΩΝΙΩΧΟΡΟΚΙ
ΘΑΡΙΠΕΡΙΟΔΟ
ΝΙΚΗ ΑΠΕΛΕΘΕ
ΡΟΣΑΥΤΟΥΕΠΟΙΣΕ

DALLA MAURETANIA SITIFENSE – NUMIDIA ALLA SARDEGNA



Sed ne maesta canens concludat carmen amoris,
post haec vota parens quid sit factura Dione,
murmuret os tacitum, Carales cum coeperit iri.

- 140 Aeolias petet illa domos aditura tyrannum,
ut frenet ventos et caerula marmora tendat:
mollior aura means tantum bona flamina mittat,
ut ratis incolumis Sardorum litora tangat.
Nec negat haec Eolus Veneri sua iura roganti.
- 145 Cypris in ornatu veniens freta glauca vagatur,
cum pelagi Nymphis ibunt Tritones, alumni
Nereidum, spumante choro Phorcique clientes,

Ma perché un canto d'amore non si concluda intonando tristi motivi,
mormori sommessa la mia voce ciò che farà Dione madre
dopo questo matrimonio, quando ci si avvierà a partire per Cagliari.
Ella raggiungerà la dimora di Eolo per avvicinare il signore,
perché freni i venti e spiani come il marmo le azzurre distese del

140

[mare:

che l'aria, spirando dolce, mandi soltanto prosperi venti,
affinché la nave possa toccare incolume i lidi dei Sardi.
Né Eolo questo rifiuta a Venere che richiede i suoi diritti.
Cipride, venendo agghindata di tutto punto, percorre le azzurre acque
marine; insieme alle Ninfe del mare andranno i Tritoni, al servizio
delle Nereidi, in un coro spumeggiante, e i clienti di Forco,
i pesci dell'abisso marino, gli immensi cetacei,
e ogni terribile mostro che, nascosto, dalle profondità dei gorghi
emergerà a esultare tra le creste delle onde;

145

150

SITIFIS,
SALDAE,
CARTAGINE, LE EOLIE, LA
SICILIA,
KARALE, FORCO E I
MOSTRI DEL TIRRENO

IL VIAGGIO DI ENEA ALLA
ROVESCIA



L'EPITALAMIO DI FABIO GIOVANNI E VITULA, DRACONZIO, ROMULEA 7
(493-496 d.C.)

Et quatiant dulces Museo pectine chordas

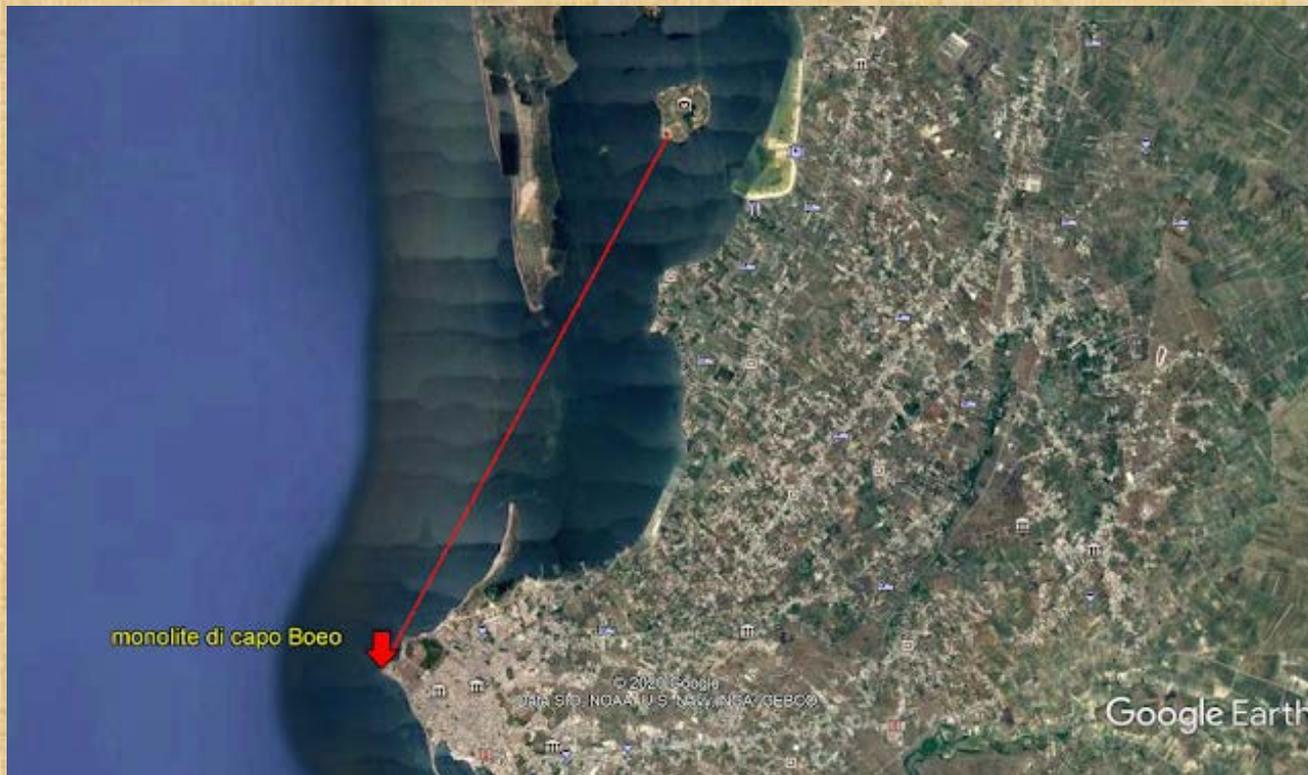
E col plectro delle Muse pizzichino le dolci corde

casta Pudicitia stricto placitura marito
floribus ex variis texat per prata coronas,
45 lilia mixta rosis socios violasque hyacinthis
purpuret et niteat gemmae pallente rubore
Sardoasque iuget rosulis Sitifensibus herbas.
Sic puer Idalius permiscet mella venenis,
sic rosa miscetur spinis, medicina cerastis
50 perficitur stimulisque favos apis alma tuetur,

la casta Pudicizia, per compiacere l'avvinto marito,
intrecci per i prati corone di vari fiori;
unendo i gigli insieme alle rose e le viole ai giacinti, 45
arrossisca e splenda del pallido rossore di una gemma
e sposi le erbe di Sardegna alle roselline di Setif.
Così come il fanciullo Idalio mescola miele ai veleni,
così come la rosa sta insieme alle spine, dai serpenti velenosi si ricava
l'antidoto e con il pungiglione l'ape laboriosa protegge i favi, 50
così la pia Verginità non si fa tradire dal feroce

CUPID
O

DISTANZA DA MOZIA A CAPO BOEO



CAPO BOEO













(Tomba della Speranza)

(A) ((*crux*)) Ὁ Θεός ἰλάσθε ποιμήν τοῖς ἁμαρτολοῖς
((*crux*)) Σταυρός Χριστιανῶν ἐλπίς ((*crux*))
((*crux*)) Σταυρός Διαβόλου πτώσις ((*crux*))
((*crux*)) Σταυρός Χριστιανῶν ἀνάστασις ((*crux*))

(Tomba della Vita)

(B) ((*crux*)) Ὁ Θεός ἰλάσθε ποιμήν τοῖς ἁμαρτολοῖς
((*crux*)) Σταυρός Δαιμόνων ἐξόρισις ((*crux*))
((*crux*)) Σταυρός ὄπλον ἀκαταμάτητον ((*crux*))
((*crux*)) Σταυρός τοῖς πιστεύουσιν ζωή, τοῖς δὲ ἀπιστ[εύουσιν θά]νατος

(A) 1. ἰλάσθη, ποιμήν, ἁμαρτωλοῖς 3. πτώσις. (B) 1. ἰλάσθη, ποιμήν, ἁμαρτωλοῖς. 3. ἀκαταμάτητον. 4. πιστεύουσιν, ἀπιστεύουσιν.

(A) 'Il Signore è misericordioso Pastore per i peccatori. Croce speranza dei Cristiani. Croce rovina del Diavolo. Croce resurrezione dei Cristiani'.

(B) 'Il Signore è misericordioso nei confronti dei peccatori. Croce cacciata dei demoni. Croce arma invincibile. Croce vita per quelli che credono, invece morte per quelli che non credono'.



† ΣΤΑΥΡΟΣ ΧΡΙΣΤΙΑΝΩΝ ΑΝΑΚΤΑΣΕΩΣ



Virgile avec Melpomenés et Calliopés, tenant un rotulus de l'Énéide, où l'invocation se lit de la préface: «*Musa mihi causas memora, quo numine laeso...*» «O muse, rappelle-moi les causes, pour les quelles les offenses contre son numen...». (Eneide, I, 8). Musée du Bardo, de Sousse.

*Talia iactanti stridens Aquilone procella
velum adversa ferit, fluctusque ad sidera tollit.
Franguntur remi; tum prora avertit, et undis
dat latus; insequitur cumulo praeruptus aquae
mons. 105*

*Hi summo in fluctu pendent; his unda dehiscens
terram inter fluctus aperit; furit aestus harenis.
Tris Notus abreptas in saxa latentia torquet—
saxa vocant Itali mediis quae in fluctibus aras—
dorsum immane mari summo; tris Eurus ab alto
110*

*in brevia et Syrtis urget, miserabile visu,
inluditque vadis atque aggere cingit harenae.*

*Sic ait, et dicto citius tumida aequora
placat,
collectasque fugat nubes, solemque
reducit.*

*Cymothoe simul et Triton adnixus acuto
detrudunt navis scopulo; levat ipse
tridenti; 145
et vastas aperit syrtis, et temperat
aequor,
atque rotis summas levibus perlabitur
undas.*

BIBLIOTHÈQUE DES ÉCOLES FRANÇAISES D'ATHÈNES ET DE ROME
Fascicule deux cent soixantième

MARE NOSTRUM

LES INFRASTRUCTURES, LE DISPOSITIF
ET L'HISTOIRE DE LA MARINE MILITAIRE
SOUS L'EMPIRE ROMAIN

PAR
Michel REDDÉ

ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME
PALAIS FARNÈSE
1986

Fernand Braudel (Egidio Ivetic e la Storia del Mediterraneo) 28.2.23.

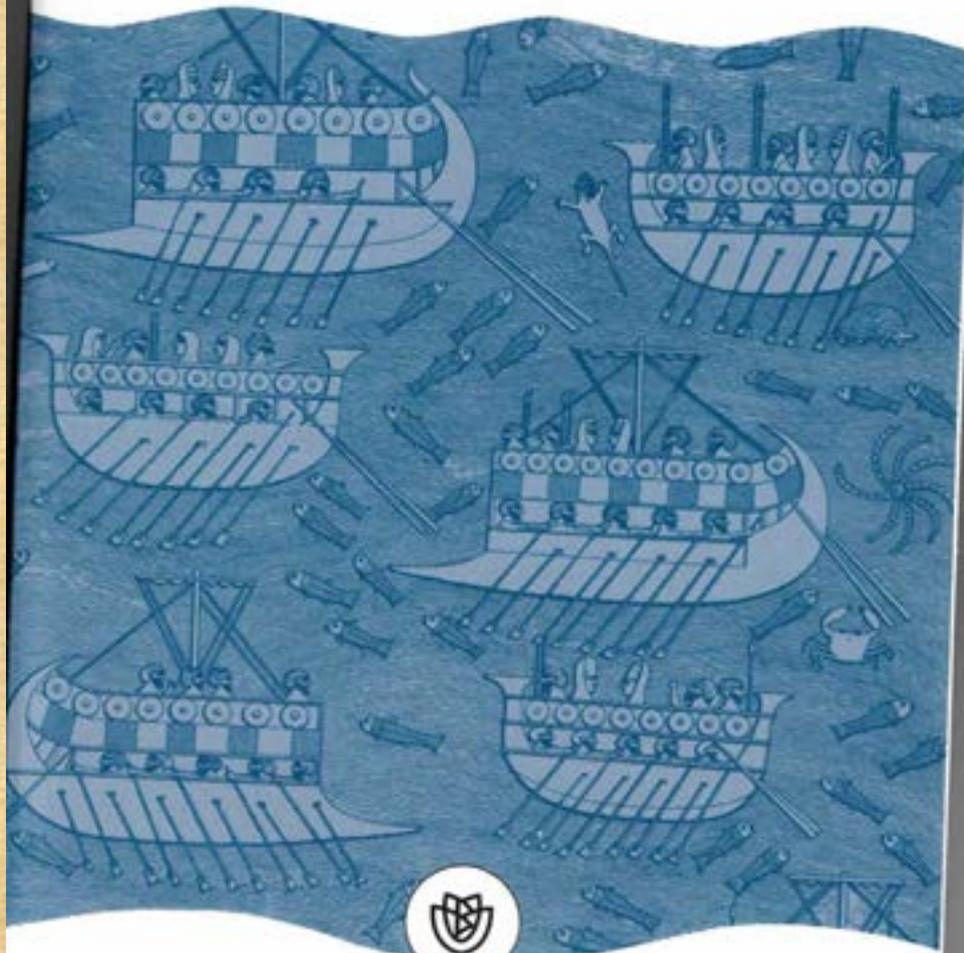
The Corrupting Sea: A Study of Mediterranean History di Peregrine Horden, Nicholas Purcell pubblicato da John Wiley and Sons 2000

Franco Cassano ne *Il pensiero meridiano* considera «l'espressione latina *mare nostrum*, odiosa per il suo senso proprietario». In realtà l'espressione *mare nostrum* non è originariamente romana, ma fu coniata in ambiente greco già con Platone, comunque molti secoli prima delle conquiste orientali di Roma, *par'emin thalasse*. Per Paolo Fedeli, questo è un chiaro esempio ancora una volta della mediazione effettuata dai Latini di fronte all'eredità culturale dei Greci. Del resto sappiamo che la geografia greca cresce a dismisura nel tempo e nello spazio, con le colonne d'Ercole innanzi tutto, che si spostano dalla Grande Sirte progressivamente in direzione dell'Oceano verso occidente e in direzione del tormentato Mar Nero verso oriente e addirittura al Tanais (Don) nel M. D'Azov. Il punto di raccordo fra la tradizione greca e quella romana è unanimemente individuato in un passo di Polibio.

FERNAND BRAUDEL

IL MEDITERRANEO

LO SPAZIO, LA STORIA, GLI UOMINI, LE TRADIZIONI



BOMPIANI

FRANCO
CASSANO
IL PENSIERO
MERIDIANO





EDGAR MORIN

**PENSARE IL MEDITERRANEO
MEDITERRANEIZZARE
IL PENSIERO**

DA LUOGO DI CONFLITTI A INCROCIO DI SAPIENZE



il pozzo di giacobbe

Sempre Franco Cassano sostiene che «l'espressione *mare nostrum* oggi non può essere accettata senza uno slittamento del suo significato. Il soggetto proprietario di quell'aggettivo non è, non deve essere, un popolo imperiale che si espande risucchiando l'altro al suo interno, ma il "noi" mediterraneo. Quell'espressione non sarà ingannevole solo se sarà detta con convinzione e contemporaneamente in più lingue».

La cultura classica ha saputo guardare se stessa anche con ironia e criticamente, forse in qualche occasione ignorando i fanatismi religiosi, senza conoscere fino in fondo il male di quello che è il nazionalismo dei nostri tempi; essa per Edgar Morin (*Pensare il Mediterraneo, Mediterranizzare il pensiero. Da luogo di conflitti a incrocio di sapienze*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2019) oggi ci fornisce gli strumenti per un tempo nuovo fondato sulla tolleranza (che pure è mancata frequentemente nel mondo antico) e sul rispetto per gli altri, sul pluralismo e il valore delle diversità in un Mediterraneo dove il mare non sia più una frontiera, ma la **piazza di un'interazione pacifica**: nell'introduzione A. Cacopardo osserva che oggi «dobbiamo constatare che i futuri impensabili del nostro passato sono diventati ora futuri impensabili del nostro presente».

Luciano
Canfora

-

*Mediterraneo,
una storia
di conflitti*



MARIO TOZZI

MEDITERRANEO INASPETTATO

La storia del Mare nostrum
raccontata dai suoi abitanti

MONDADORI

MUSEO SALINAS

PALERMO – ISOLA DELLE FEMMINE
L'ANCORA DEL NAVICULARIUS L. FULVIUS EUTICHIANUS



La combinazione tra le iniziative commerciali marittime e la proprietà agraria di tipo latifondistico

Bosa, baia di Turas: iscrizione incisa sull'ancora di *L. Fulvius Eutichianus*



fig. 1: calco



fig. 2: negativo

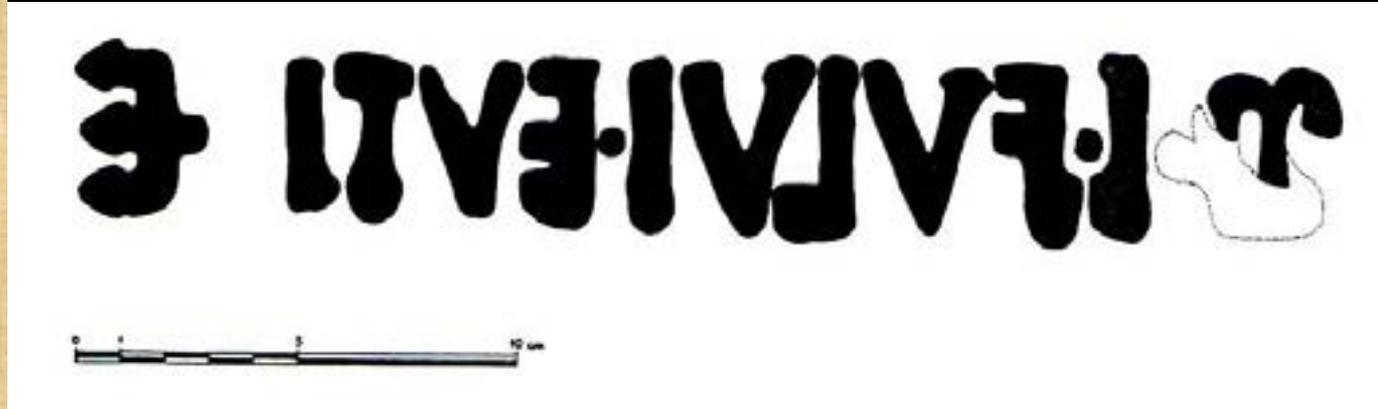


fig. 3: disegno di
Salvatore Ganga

I-II sec. d.C.

ANCORA INEDITA DI L. FVLVI DIO()
MUSEO NAZIONALE G.A. SANNA





Foghe, Rio Mannu (flumen Olla)







**SARDEGNA Bosa, dalla baia di Turas: iscrizione
incisa a rilievo sull'ancora di *L. Fulvius Eutichianus*
(*SICILIA, Isola delle femmne, Museo di Palermo*)**



LA PREFETTURA DI PORTO NINFEO ?



ANCORA UNA PREFETTURA ?





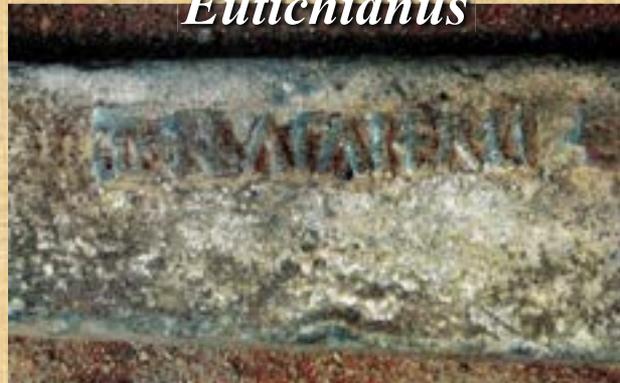
Nuraghe Oratiddo

VIA CORNUFICIA
SUI PRAEDIA DI CORNUS



**Bosa, dalla baia di Turas: iscrizione incisa
a rilievo sull'ancora di *L. Fulvius***

Eutichianus



**La combinazione tra le iniziative commerciali marittime
e la proprietà agraria di tipo latifondistico**

Bosa, baia di Turas: iscrizione incisa sull'ancora di *L. Fulvius Eutichianus*



fig. 1: calco



fig. 2: negativo



fig. 3: disegno di
Salvatore Ganga

I-II sec. d.C.

ANCORA INEDITA DI L. FVLVI DIO()
MUSEO NAZIONALE G.A. SANNA

